

IL DOCUMENTO DELL'ANTIMAFIA SUL CASO SCAGLIONE - LIGGIO

A PAGINA 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il duro scontro di classe al monopolio dell'auto

La FIAT calcola ogni cosa ma non l'uomo

Il «disordine» si chiama ricerca del massimo profitto - Violenze e rappresaglie padronali per costringere i sindacati sulla difensiva - Come i lavoratori reagiscono all'attacco conducendo una lotta difficile che colpisce l'azienda nel vivo

La forza della pace

IL FALLIMENTO del nuovo piano Rogers in formato ridotto e delle illusioni sui risultati di una politica che non sembra di buona volontà non devono farci concludere che non ci sia nulla di nuovo nel Medio Oriente, né farci riprendere considerazioni politiche e polemiche sempre dallo stesso punto.

Gli Stati Uniti non hanno mai avuto una politica di pace e di amicizia con il mondo arabo in via di sviluppo, ci interessa persino il risultato limitato e immediato della riapertura del canale di Suez. Possiamo, in queste condizioni, accontentarci di una politica che oscilla fra le visite di cortesia e i voti augurali di pace? La diplomazia italiana non può accontentarsi di muoversi fra le dichiarazioni di rispetto per le decisioni dell'ONU e quelle sull'equidistanza fra chi ne infrange la legge e chi soffre della infrazione. L'Italia deve contribuire a isolare gli oltranzisti israeliani; deve rendere attiva la sua dichiarazione di amicizia verso i popoli arabi; deve scendere la propria politica da quella dell'imperialismo americano. L'Italia non ha certo la forza per esercitare la stessa pressione che gli Stati Uniti potrebbero e non vogliono esercitare su Israele. Ma l'Italia non può farsi satellite degli Stati Uniti e di fatto complice di Israele, per pagare il prezzo della Nato. Deve essere dichiarata che non c'è equidistanza fra l'aggressore e chi ha i propri territori occupati. E si deve far qualche cosa oggi con chi è disposto alla trattativa, e a una più che ragionevole procedura, perché siano applicate le deliberazioni che anche il nostro governo ha sottoscritto. E' necessario almeno dichiararsi contro chi si ostina nel rifiuto. E' necessario dire che l'America non può perché non vuole e cessare così di coprire le manovre, che già sono segno della debolezza della sua posizione e del fallimento della sua politica di ieri.

Qualcosa, subito; un passo in direzione della pace e della giustizia, questo è quello che si deve chiedere al governo italiano. Le forze di progresso devono dal canto loro garantire che il risultato che già sarebbe possibile oggi, non sia una pietra sulle speranze e sulle realtà che possono essere di domani.

ROGERS dice agli egiziani che non si sente di condannare la politica, è costretto a riconoscerne in qualche modo i diritti, ma dichiara al contempo che non può imporre a Israele il rispetto della legge internazionale. Per parlar chiaro, egli ammette che gli Stati Uniti non possono neppure esercitare una pressione concreta, su un paese che, proprio perché è strumento dell'imperialismo, condiziona in un momento così delicato la tattica anche dell'imperialismo americano. Concludere che si tratti solo di manovre e quindi escludere la possibilità di ulteriori sviluppi e la necessità non solo di attenzione, ma anche di intervento concreto, sarebbe un errore. Israele è oggi isolato da larghi strati di opinione pubblica internazionale che lo sostenevano nel 1967; non basta un viaggio di Pietro Nenni a nascondere questa realtà. Gli Stati Uniti vor-

rebbero evitare di dover pagare il prezzo crescente della impopolarità della politica apertamente antiaraba; pesa lo schierarsi delle forze democratiche antiperimperialiste; pesano i risultati della presenza positiva dell'URSS e dei paesi socialisti nel Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Si può dunque oggi operare per la pace e per la giustizia, colpendo le forze reazionarie nel momento in cui la loro politica è in crisi. Si può, costringendole a cedere, farle avanzare, sia pure di un passo. Si può, a condizione però di essere una forza reale e a condizione di considerare positiva ogni soluzione anche parziale, anche interlocutoria, purché nessuna misura sbarrerà la via al processo storico in atto della rinascita araba e del ripristino dei diritti del popolo arabo di Palestina.

Qui che si pone il problema della politica estera italiana. Siamo un paese interessato alla pace nel Mediterraneo, a rapporti di amicizia con il mondo arabo in via di sviluppo, ci interessa persino il risultato limitato e immediato della riapertura del canale di Suez. Possiamo, in queste condizioni, accontentarci di una politica che oscilla fra le visite di cortesia e i voti augurali di pace? La diplomazia italiana non può accontentarsi di muoversi fra le dichiarazioni di rispetto per le decisioni dell'ONU e quelle sull'equidistanza fra chi ne infrange la legge e chi soffre della infrazione. L'Italia deve contribuire a isolare gli oltranzisti israeliani; deve rendere attiva la sua dichiarazione di amicizia verso i popoli arabi; deve scendere la propria politica da quella dell'imperialismo americano. L'Italia non ha certo la forza per esercitare la stessa pressione che gli Stati Uniti potrebbero e non vogliono esercitare su Israele. Ma l'Italia non può farsi satellite degli Stati Uniti e di fatto complice di Israele, per pagare il prezzo della Nato. Deve essere dichiarata che non c'è equidistanza fra l'aggressore e chi ha i propri territori occupati. E si deve far qualche cosa oggi con chi è disposto alla trattativa, e a una più che ragionevole procedura, perché siano applicate le deliberazioni che anche il nostro governo ha sottoscritto. E' necessario almeno dichiararsi contro chi si ostina nel rifiuto. E' necessario dire che l'America non può perché non vuole e cessare così di coprire le manovre, che già sono segno della debolezza della sua posizione e del fallimento della sua politica di ieri.

Qualcosa, subito; un passo in direzione della pace e della giustizia, questo è quello che si deve chiedere al governo italiano. Le forze di progresso devono dal canto loro garantire che il risultato che già sarebbe possibile oggi, non sia una pietra sulle speranze e sulle realtà che possono essere di domani.

Gian Carlo Pajetta

CASA, UNIVERSITÀ, SANITÀ

LA DC SI SPOSTA A DESTRA su tutti i temi di riforma

Nuove reazioni alle convergenze con liberali e missini alla Camera e al Senato - A Montecitorio è cominciata la discussione in aula della legge edilizia - La posizione di PRI e PSDI

Sul piano del confronto parlamentare, i fatti di questi giorni stanno sempre meglio delineando le caratteristiche e la portata dello spostamento a destra della DC. Dopo l'ultima sessione del Consiglio nazionale democristiano, vi è stato chi ha discusso a lungo sulla opportunità o meno di considerare il colpo di barra conservatore di Forlani come un fatto puramente elettorale in vista delle amministrative del 13 giugno (ed i socialisti hanno fatto registrare in proposito ritardi e perplessità); ciò che nel frattempo è avvenuto, e sta avvenendo, sta a dimostrare che l'operazione politica tentata dalla segreteria dello «Scudo crociato» ha un valore più generale, che sicuramente va oltre la scadenza elettorale, e che intanto va ad incidere sui temi delle riforme. Quanto è accaduto alla Camera per la legge sulla casa ed al Senato per la riforma universitaria - nell'uno caso e nell'altro la DC si è unita alle destre per dettare legge agli alleati di governo ed imporre soluzioni più arretrate -, costituisce una sorta di prova del nove rispetto alle risultanze del Consiglio nazionale democristiano. Sui temi delle riforme viene fatta pesare in modo ancor più concreto una ipotesi conservatrice, che in alcuni casi si esprime attraverso tentativi di svuotamento, e che in altri, invece, si rivela con i tradizionali sforzi tesi a insabbiare e a rinviare le leggi. E sullo sfondo si avvertono anche manovre ancora più torbide, relative al controllo dei centri di potere della DC ed alle scadenze politiche più rilevanti del '71.

Sulla legge per la casa, ieri, è cominciato alla Camera il dibattito in aula: la maggioranza si presenta tuttora divisa; in questa sede, però, è prevalso il gruppo DC, lo sbocco di un eventuale nuovo tentativo di arrivare ad una maggioranza, sia pure di stretta misura, di centro-destra, poiché i rapporti di forza nell'aula di Montecitorio sono sensibilmente diversi rispetto a quelli della Commissione LL. PP. Al Senato dopo la nuova alleanza stabilita tra DC, destre e PSDI per impedire (facendo mancare il numero legale) l'introduzione di un emendamento migliorativo sul punto delicatissimo della composizione dei governi universitari, si è giunti a un compromesso quadripartito. Come ieri sottolineava la compagna Benincasa nel corso della discussione a Palazzo Madama, il fatto dell'altra sera sta a confermare che «ogni volta che si affrontano punti qualificanti della riforma universitaria, non solo emergono posizioni contrastanti nella maggioranza, ma anche in seno alla stessa maggioranza».

G. f. (Segue in ultima pagina)



Migliaia e migliaia di inquilini e di famiglie che abitano in case malsane, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno dato vita ieri pomeriggio a Roma a una manifestazione per la casa. La protesta, promossa dall'UNIA, dal comitato assessoriale INA-Casa-Gescal e dall'APICEP di Milano, si è svolta in concomitanza con l'apertura alla Camera del dibattito sulla riforma per la casa. Dopo un comizio tenuto al Colosseo, un lungo corteo ha sfilato per le strade del centro, raggiungendo piazza Montecitorio e palazzo Chigi. Delegazioni sono state ricevute dalla presidenza della Camera, dai gruppi parlamentari e dalla presidenza del Consiglio. Al Parlamento è stata chiesta l'immediata utilizzazione di tutti i fondi disponibili per la costruzione di alloggi popolari, la riduzione degli affitti, la requisizione di alloggi da assegnare ai baraccati, una vera riforma della casa.

TORINO, 13. Adesso la FIAT fa girare il disco della violenza. Lo fa girare su tutte e due le facce, da una parte montando una esagitata campagna sul presunto «terrore» che regnerebbe nella fabbrica in causa degli scioperi, e dall'altra parte, mettendo in atto la propria violenza, quella vera, fatta di intimidazioni, di discriminazioni, di ritorsioni, di appalti, di trattative si sono aperte, nella palazzina - asettica e «razionale» - dell'Unione industriali, l'avvocato Cuttica, capo del personale FIAT, è partito in tromba lanciando roventi accuse, proclamando che i padroni non avrebbero tollerato questo e quest'altro e di ritorsioni scorie, appena mezzo quello e quell'altro. Trovava così il suo sbocco politico, nel tentativo di distorcere i termini della vertenza e di far passare l'impresa nella situazione, l'offensiva antipadronale e antisindacale sviluppata in queste settimane dalle grandi testate tipo Corriere della Sera e Messaggero, oltre che, naturalmente, dalla stampa. La risposta dei sindacati e dei delegati di linea e di reparto è stata netta: una piena assunzione di responsabilità per la conduzione della lotta, una decisa riaffermazione di quelle forme di azione - picchettaggio, assemblee, cortei allo interno degli stabilimenti - che costituiscono diritti inalienabili della classe operaia per far valere le proprie rivendicazioni.

Si corre dire con fermezza che se mai una lotta è stata seriamente preparata e consapevolmente diretta dalle organizzazioni sindacali e dei delegati, questa è la lotta che si sta conducendo attualmente alla FIAT e nelle aziende collegate OM e Autobianchi. La violenza è dall'altra parte, sono le denunce, i tentativi di sospendere i rapporti di lavoro, le sospensioni irrogate dalla direzione; sono le centinaia e centinaia di lettere di ammonizione, le minacce, gli impedimenti frapposti ai delegati per lo svolgimento delle loro funzioni; sono i «capi» che percorrono i reparti chiedendo che il senso della vertenza si adatti allo sciopero o se ha intenzione di lavorare; sono i vergognosi aumenti discriminatori, anticiclopico offerti a impiegati, ora con la penna, ora con la lingua, che si consumano alla FIAT; illegalità perché violano diritti acquisiti e perché vanno contro gli articoli della legge sullo Statuto dei lavoratori.

Naturalmente è chiara l'intenzione di Agnelli e dei suoi di porre operai e sindacati sulla difensiva, di spostare l'attenzione sulle rappresaglie anziché sui contenuti della vertenza. Si è discusso ampiamente, e in modo esauriente, nella riunione del comitato nazionale FIAT (FIOM, FIM, UILM) più rappresentanze di delegati di tutto il gruppo, che il senso della vertenza si adatti allo sciopero o se ha intenzione di lavorare; sono i vergognosi aumenti discriminatori, anticiclopico offerti a impiegati, ora con la penna, ora con la lingua, che si consumano alla FIAT; illegalità perché violano diritti acquisiti e perché vanno contro gli articoli della legge sullo Statuto dei lavoratori.

Lo scontro FIAT pone in effetti temi di rilievo nazionale sia per quanto riguarda il ruolo del sindacato in una grande fabbrica moderna sia per quanto riguarda gli indirizzi economici generali sui quali un'azienda come la FIAT ha notoriamente un peso rilevante. Senza entrare ora nei dettagli, che sono stati più volte esposti sulle nostre colonne e sui quali si potrà ritornare, mi pare che il senso della vertenza si adatti allo sciopero o se ha intenzione di lavorare; sono i vergognosi aumenti discriminatori, anticiclopico offerti a impiegati, ora con la penna, ora con la lingua, che si consumano alla FIAT; illegalità perché violano diritti acquisiti e perché vanno contro gli articoli della legge sullo Statuto dei lavoratori.

Luca Pavolini (Segue in ultima pagina)

Gli organi dello Stato debbono colpire le responsabilità accertate

DISCUTERE SUBITO I RAPPORTI SULLA MAFIA CHE SONO GIÀ IN POSSESSO DEL PARLAMENTO

La relazione sulla fuga di Liggio e la condotta di Scaglione non è più coperta dal segreto istruttorio - Pertini alla Camera e Gatto a Palazzo Madama annunciano la stampa dei documenti già consegnati dall'Antimafia e la distribuzione a deputati e senatori

Nixon contro il ritiro delle truppe americane dall'Europa

A PAGINA 12

Il presidente della Camera Pertini ed il vice presidente del Senato Gatto hanno annunciato che i documenti dell'Antimafia già in possesso del Parlamento sulla fuga del bandito Liggio e sulla condotta del procuratore Scaglione saranno stampati e distribuiti ai parlamentari.

Non esiste quindi più alcun ostacolo perché questo materiale, ed in primo luogo il rapporto sulla fuga di Liggio e la posizione di Scaglione (per il quale è caduto il segreto istruttorio) sia oggetto di un dibattito pubblico in Parlamento.

In Sicilia intanto, presente il segretario della DC Forlani, si è riunito il comitato regionale della Democrazia Cristiana che, nel tentativo di recuperare l'ondata di sdegno sollevata nel paese dal duplice omicidio di Palermo e dalle sue implicazioni, ha rivendicato a proprio merito la costituzione della commissione antimafia.

(Segue in ultima pagina)



Silenzio dei rapitori sulla sorte di Milena

Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dottor Marvulli, ha ordinato il rilascio di Lorenzo Bozano, il giovane indicato come «l'uomo dalla spider rossa» e sospettato del rapimento di Milena Sutter. Sul conto del Bozano non sono emerse circostanze da reato. Aumenta così l'ansia per la sorte della tredicenne: i suoi rapitori non si sono più fatti vivi, da quella prima telefonata a poche ore dalla scomparsa della giovane. Ora gli investigatori puntano su una nuova pista, che fa capo ad uno spacciatore di marijuana. A PAGINA 5

OGGI

«...mentre il disimpegno PRI sta beato a guardare, riservandosi di vedere come stanno le cose e a dir male di tutti, e a non far niente perché prevalgono le soluzioni giuste». Così scriveva l'«Avanti!» e noi abbiamo letto queste parole subito dopo che «Stampa» aveva visto, a proposito della discussione in Senato della riforma universitaria, una breve, lapidaria annotazione: «La non partecipazione al voto della dc e delle destre ha però fatto mancare il numero legale (pri e psdi erano assenti)».

gli assenti

«...mentre il disimpegno PRI sta beato a guardare, riservandosi di vedere come stanno le cose e a dir male di tutti, e a non far niente perché prevalgono le soluzioni giuste». Così scriveva l'«Avanti!» e noi abbiamo letto queste parole subito dopo che «Stampa» aveva visto, a proposito della discussione in Senato della riforma universitaria, una breve, lapidaria annotazione: «La non partecipazione al voto della dc e delle destre ha però fatto mancare il numero legale (pri e psdi erano assenti)».

«...mentre il disimpegno PRI sta beato a guardare, riservandosi di vedere come stanno le cose e a dir male di tutti, e a non far niente perché prevalgono le soluzioni giuste». Così scriveva l'«Avanti!» e noi abbiamo letto queste parole subito dopo che «Stampa» aveva visto, a proposito della discussione in Senato della riforma universitaria, una breve, lapidaria annotazione: «La non partecipazione al voto della dc e delle destre ha però fatto mancare il numero legale (pri e psdi erano assenti)».

IL GRUPPO DIRIGENTE DIVISO DA SERIE DIVERGENZE

Egitto: grave crisi nel governo e nell'Unione socialista araba

Dimissionari sei ministri, tra cui Gomaa e Fawzi, e tre dirigenti di partito, tra cui Abul Nur

IL CAIRO, 13. Una grave crisi si è delineata al vertice della Repubblica araba unita con la dimissione di sei membri del governo, tra i quali il ministro degli Interni, Scharat Gomaa, e il ministro della Difesa, generale Mohammed Fawzi, e di tre dirigenti dell'Unione socialista araba, tra i quali il segretario generale, Abdel Mohsen Abul Nur. Dopo l'annuncio di Ali Sabri della carica di vicepresidente della Repubblica, avvenuto nei giorni scorsi, è questo il secondo fatto politico che indica l'esistenza di divergenze rilevanti all'interno del gruppo dirigente.

odierna si sono susseguiti a distanza di poche ore. Il primo è stato quello delle dimissioni di Gomaa, dato dall'agenzia di stampa MEN. L'agenzia non forniva le motivazioni, limitandosi a precisare che il presidente Sadat aveva chiamato a dirigere il ministero degli Interni il governatore di Alessandria, Maduh Salem, e che quest'ultimo aveva già prestato giuramento. L'annuncio suscitava al Cairo vasta risonanza, data la personalità di Gomaa, che è paragonabile per rilievo a quella di Ali Sabri.

Successivamente, l'agenzia, ripresa da Radio Cairo, ha annunciato, in blocco, le dimissioni degli altri otto dirigenti. I ministri dimissionari sono: Mohammed Fawzi (Difesa), Sami Scaraf (Affari presidenziali), Hilmi El Said (Energia elettrica), Saad Mayed (Alloggi) e Mohammed Fayek (Informazioni). I ministri dimissionari sono: Abdel Mohsen Abul Nur, segretario generale dell'Unione socialista araba, Labib Suikeir e Dia Edin Daud, membri del comitato esecutivo (Schiukeir è anche presidente dell'Assemblea nazionale). Neppure in questo caso sono state fornite motivazioni. Tre ore dopo, infine, un comunicato rendeva noto che Sadat ha accettato le dimissioni dei ministri e che il generale Fawzi è stato sostituito dal capo di stato maggiore Moham-

med Sadek, immediatamente promosso da maggiore generale a tenente generale. Nel frattempo, Sadat aveva reso noto, sempre attraverso l'agenzia ufficiale, di aver ordinato «la fine immediata di tutte le attività di controllo della polizia che limitano la libertà dei cittadini», con particolare riguardo alle intercettazioni di comunicazioni telefoniche, a meno che non siano autorizzate dalla magistratura, e di aver disposto la costituzione di un comitato speciale, nell'ambito della Commissione nazionale per la sicurezza, per condurre un'inchiesta «su tutto ciò che si riflette sul-

52 annunci relativi alla crisi

Altre informazioni a pag. 4

Incominciata da ieri la battaglia in aula alla Camera

Dopo il rinvio della seduta di mercoledì

Aperto il dibattito sulla casa: il PCI per migliorare la legge Al Senato la DC vota ancora con le destre sull'università

Il compagno Todros illustra le modifiche che saranno sostenute dai comunisti - Necessario un massiccio intervento pubblico per dare a milioni di lavoratori una abitazione a basso prezzo e ad affitti ridotti - La campagna mistificatrice della DC

Respinto l'emendamento socialista per una maggiore democratizzazione dei consigli di ateneo - Fra DC e PSI raggiunto più tardi un compromesso di carattere negativo - L'intervento della compagna Bonazzola

Fin dalle sue prime battute, la discussione della legge per la riforma della casa è iniziata finalmente nel pomeriggio di ieri nell'aula di Montecitorio... La Commissione lavori pubblici ha esteso la facoltà di espropriare anche alle aree ricche di interesse urbanistico...

La Commissione lavori pubblici ha esteso la facoltà di espropriare anche alle aree ricche di interesse urbanistico e per l'installazione di impianti produttivi... La riforma della casa è un problema che deve essere risolto con la massima urgenza...

di alloggi economici e popolari: e da rivedere i servizi a enti pubblici, cooperative e a privati... La battaglia è stata dura in commissione e sarà dura in aula...

tutta proprio da una effettiva riforma, che elimini la taglia della rendita speculativa e favorisca un intervento pubblico massiccio... Il dibattito proseguirà oggi, all'inizio della seduta...

gna svolta dalla DC, che si vuol spacciare per ventitré la proprietà della casa a vantaggio dei lavoratori... Dopo l'aperta rottura tra DC e PSI, avvenuta mercoledì scorso al Senato...

La questione dell'esproprio

Per l'acquisizione delle aree di cui il comune o il governo stanziava la troppo esigua somma di 150 miliardi di lire... La riforma della casa è un problema che deve essere risolto con la massima urgenza...

Proprietà e speculazione

Riferendosi alla modifica di legge imposta dalla DC, con l'appoggio delle destre, al regolamento delle aree espropriate... Il dibattito proseguirà oggi, all'inizio della seduta...

Proprietà e speculazione

Riferendosi alla modifica di legge imposta dalla DC, con l'appoggio delle destre, al regolamento delle aree espropriate... Il dibattito proseguirà oggi, all'inizio della seduta...

Il dibattito tra PCI e PSI alla TV

Imporre le riforme con una maggiore unità a sinistra... Vittorelli (PSI) riconosce la scelta conservatrice compiuta dal consiglio nazionale dc - I lavoratori non sono disposti a tollerare nuovi rinvii

Oggi una manifestazione unitaria

Bologna contro i fascisti e le violenze della polizia... Nove giovani arrestati dopo gli scontri di mercoledì sera - La protesta del Consiglio comunale

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Edilizia pubblica

Il progetto si divide in cinque capitoli, nei quali sono raggruppati i suoi 74 articoli... Il titolo primo riguarda i programmi e il coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica...

Sarà inviato un commissario straordinario

A Napoli 20.000 sono nella DC senza saperlo... NAPOLI, 13. Ventimila tessere alla DC napoletana (su un totale di 60.000) non avrebbero mai chiesto di iscriversi a questo partito...

FGCI: seminario dei segretari delle Federazioni del Mezzogiorno

Nel giorni 17 e 18 Maggio, presso l'Istituto Frattocchie, avrà luogo un seminario dei segretari di federazione della FGCI del Mezzogiorno... La riunione che si articolerà in alcune specifiche riunioni ha lo scopo di verificare lo sviluppo della iniziativa politica verso le masse giovanili delle grandi città...

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di martedì 18 maggio.

Mozione comunista sull'ISTAT a Montecitorio

Chiesta una nuova organizzazione della ricerca statistica... Essa deve essere articolata dal centro alla periferia attraverso una pluralità di centri ed il decentramento regionale

Chiesta una nuova organizzazione della ricerca statistica

Essa deve essere articolata dal centro alla periferia attraverso una pluralità di centri ed il decentramento regionale... I problemi connessi con il funzionamento dell'ISTAT (Istituto di Statistica) e con lo stato molto grave della ricerca statistica in Italia...

Chiesta una nuova organizzazione della ricerca statistica

Essa deve essere articolata dal centro alla periferia attraverso una pluralità di centri ed il decentramento regionale... I problemi connessi con il funzionamento dell'ISTAT (Istituto di Statistica) e con lo stato molto grave della ricerca statistica in Italia...

Chiesta una nuova organizzazione della ricerca statistica

Essa deve essere articolata dal centro alla periferia attraverso una pluralità di centri ed il decentramento regionale... I problemi connessi con il funzionamento dell'ISTAT (Istituto di Statistica) e con lo stato molto grave della ricerca statistica in Italia...

Chiesta una nuova organizzazione della ricerca statistica

Essa deve essere articolata dal centro alla periferia attraverso una pluralità di centri ed il decentramento regionale... I problemi connessi con il funzionamento dell'ISTAT (Istituto di Statistica) e con lo stato molto grave della ricerca statistica in Italia...

Alla Facoltà di Chimica dell'ateneo romano il compagno Ingrao illustra e discute con gli studenti la linea generale del PCI

DIBATTITO ALL'UNIVERSITÀ

L'analisi dell'attuale scontro di classe - La posta in gioco è l'egemonia, il blocco di potere che deve costituirsi come forza dirigente del paese - Il valore dell'unità con i contadini - Davvero i capitalisti vogliono le riforme? - Risposta alle critiche e alle falsificazioni dei gruppi «extraparlamentari»



Il compagno Pietro Ingrao parla agli studenti nell'aula della Facoltà di Chimica dell'Università di Roma

Qual è il ruolo del comunismo di fronte all'attuale situazione politico-sociale? A cosa mira la strategia delle riforme di struttura? E' questa la domanda che ha animato un dibattito che si è svolto nella grande aula della facoltà di Chimica ed è stato organizzato dalla sezione universitaria comunista. Il successo dell'iniziativa - l'aula era gremitissima - dimostra al di là di ogni dubbio la giusta scelta fatta dai compagni della Federazione comunista romana quando - nel quadro della campagna per la costituzione elettorale del prossimo giugno - hanno deciso di rivolgersi direttamente a tutte le categorie di cittadini per illustrare il programma del comunismo.

Cosa ha detto il compagno Ingrao? Ha sottolineato innanzi tutto il grado di asprezza e di gravità del conflitto che si sta svolgendo sul piano politico e sociale. Il grande padronato cerca di isolare le avanguardie più combattive e di presentare le lotte operaie come un fatto corporativo, per dividere la classe operaia dal suo interno, separarla dalle lotte rivendicative e dagli strati di ceto medio e creare una barriera tra Nord e Sud. Lo schieramento operaio e popolare è impegnato invece a creare una saldatura tra le lotte rivendicative e una battaglia generale per la occupazione e la qualificazione del lavoro, unificando in questo quadro i diversi livelli dello scontro e realizzando un collegamento fra operai e contadini, masse di disoccupati e di giovani in cerca di prima occupazione, gruppi di ceto medio. Lo scontro è dunque per l'egemonia, per il blocco di potere che deve orientare la vita del Paese.

La reazione del padronato

Tutta una fase dell'economia italiana sta chiudendosi con l'assurimento di una serie di spinte determinate con l'operazione fatta dalla borghesia italiana negli anni '60 e con l'inasprirsi delle contraddizioni all'interno del MEC, dovuto soprattutto agli acuirsi del contrasto tra Europa e USA ed allo sviluppo dell'operazione con cui lo imperialismo americano tenta di rovesciare sui Paesi europei i costi delle sue guerre di aggressione. In questo

processo, hanno inciso le grandi lotte operaie dell'ultimo quinquennio. Il significato profondo di queste lotte (che hanno colpito e messo in discussione la strategia con cui il grande capitale italiano ha fondato il suo inserimento nel mercato internazionale), è la richiesta di un nuovo meccanismo di sviluppo, di un blocco sociale e politico assetto sociale e politico.

Come ha risposto il grande padronato è storia di questi giorni. Anche se in certi momenti ha avuto un atteggiamento oscillante nell'insieme ha rifiutato una linea in qualche modo riformistica, «neo-giulianista». Ha fatto, invece, ricorso agli strumenti tradizionali: ristrutturazione, licenziamenti, intensificazione dei ritmi. Ha fatto stagnare gli investimenti puntando ancora una volta sul rinvio e sulla minaccia della recessione. Ha addirittura favorito ed alimentato la resistenza ostinata di fasce di rendita e di parassitismo pur di mantenere in piedi un indisciplinato «blocco proprietario».

In questo contesto si ritrovano le radici sociali dello scacco di una destra reazionaria e della sterzata a destra della DC. Al momento della stretta, il partito democristiano vuole evitare di mettere in discussione i suoi legami con la conservazione sociale e con i gruppi intermedi che ne sono influenzati. La crisi del centro-sinistra si è acuita per l'incapacità di controllare la situazione e di dare una risposta positiva alle rivendicazioni delle masse.

Gli obiettivi intermedi

Al dibattito hanno partecipato numerosi aderenti ai gruppi e gruppetti cosiddetti extraparlamentari. Quasi tutti hanno creduto di poter attribuire un certo riformismo ai gruppi del grande capitale. Nei loro interventi è mancata però una qualsiasi analisi della politica attuale dei vari gruppi capitalistici. Ci si è limitati a riprodurre lo schema secondo cui il grande capitale vuole le riforme a scopo di «razionalizzazione». In questo quadro è stata collocata la ripetizione meccanica e rituale delle critiche al presunto «inserimento» del PCI nel sistema alla accettazione della «tregua sociale» (ma allora come mai le lotte attuali?) e via dicendo. Mentre è stata criticata la politica della nuova maggioranza si è affermato che il padronato non intende dare alcuna contropartita per il cosiddetto «inserimento». Uno dei contestatori ha parlato di «sostenere contemporaneamente» le riforme non si fanno per il attacco del grande capitale e che le riforme sono valute dal grande capitale...

Impotenza dei «gruppi»

La prima replica è venuta con gli interventi dei compagni Ferrara e Lamanna della FCG romana. Ferrara ha detto, fra l'altro, che i gruppi extraparlamentari è dovuta alla critica di tipo generico che essi rivolgono al PCI, al fatto che non riescono a proporre una politica alternativa, strategica, al rifiuto e alla incapacità di entrare nei meriti dei contenuti della strategia delle riforme. Lamanna, riferendosi agli interventi dei rappresentanti dei gruppi extraparlamentari, ha detto che questi non a caso avevano trascurato di parlare del Vietnam. Altrimenti, avrebbero dovuto riconoscere che dagli incontri che il compagno Berlinguer ha avuto prima con Ho Chi Min e poi con Le Duan, era scaturita una perfetta identità di vedute fra il PCI e il Nord Vietnam su tutti i più importanti problemi di strategia di lotta ant imperialista del movimento operaio internazionale. Quanto al vuoto che caratterizza l'azione politica dei gruppi extraparlamentari, Lamanna ha detto che questo

spesso si traduce in azioni avventuristiche in chiave anticomunistica che nei fatti giovano alle forze che si oppongono alla avanzata dei lavoratori.

Ingrao ha risposto a sua volta dimostrando quanto fosse sbagliata la tesi del padronato «riformatore» e «razionalizzatore» e ha messo in luce tutta la vicenda politica e sociale di questi decenni in Italia. Egli è partito da ciò per riaffermare il valore che ha la battaglia per l'occupazione e per un nuovo tipo di sviluppo sia per spezzare la manovra di divisione tentata dal grande padronato, come per la formazione di un blocco alternativo che assicuri l'alleanza tra classe operaia e contadini.

Aladino Ginori

Gli era stato obiettato che il nuovo tipo di sviluppo per cui stiamo in questo momento non è «incompensabile» col profitto. Ingrao ha risposto riaffermando il valore degli obiettivi intermedi, della tappa di transizione per la costruzione di un fronte politico anticapitalistico. So - egli ha detto - che determinati obiettivi non sono ancora il socialismo, ma se ancora la lotta della classe operaia siano indifferenti le diverse forme con cui - a seconda dei livelli dello scontro di classe - è strutturata l'economia oppure è organizzato il potere politico. E' necessario farla finita con le falsificazioni e con le immagini di comodo della politica del PCI e della linea politica sindacale. Se fossero vere le grottesche storie dell'inserimento del PCI e dei sindacati nella «tregua sociale» e se il socialismo fosse un fatto imponenti di questi anni, di questi mesi, oppure sindacati e partiti operai sarebbero saltati per aria e travolti a tutti i vedoni ad occhio nudo che ciò non è vero. Ingrao è tornato qui su un altro punto che aveva prospettato nella sua introduzione: la necessità sempre più stringente di dare una dimensione internazionale alle lotte popolari italiane e quindi di dare concretezza alla battaglia ant imperialista. Uno degli interventi si era riferito al movimento di liberazione palestinese. Ingrao ha ricordato che il PCI è stato il primo partito operaio occidentale a prendere contatto con Al Fatah e a manifestargli la sua solidarietà. Si possono discutere alcune scelte tattiche della URSS nella complessa lotta nel Medio Oriente e noi le abbiamo discusse e valutate in piena autonomia. Ma non si può grottescamente ignorare che senza l'aiuto armato dell'URSS la battaglia del movimento di liberazione arabo avrebbe conosciuto ben altre difficoltà. Invece di procedere a detestabili unilaterali, andiamo ad un esame concreto della lotta da condurre perché - anche su questo terreno - essa incida a livello statale sugli orientamenti politici del nostro Paese, sugli sviluppi della situazione in Europa e sui rapporti di forza nel mondo.

Una raccolta di saggi curata da Fernando Etnasi

LA RESISTENZA IN EUROPA

Una visione d'insieme rapida e incisiva - I caratteri particolari della Resistenza italiana - Ispirazione unitaria e tensione morale dell'opera

Considerando le cose nostre con un'ottica storica dovremmo riscontrare nelle lotte operaie, culminate nel cosiddetto autunno caldo, il primo motore di un complesso movimento politico, sociale, ideologico che, lungi dal perdere la sua carica di energia rinnovatrice, ricerca assiduamente le linee di assestamento e di sviluppo. Resta come fattore di incertezza per le previsioni di domani la reazione delle forze che si oppongono all'avanzata operaia, se si considerano come frutto velenoso di una società permeata di fermenti ereditati da un passato faustoso non ancora psicologicamente esaurito, i ritorni e rigurgiti fascisti di questi tempi.

Questa inattesa e - dobbiamo dirlo - inquietante congiuntura politica, che ha giovato alla intensa partecipazione popolare alle celebrazioni del 25 aprile, provocando negli anziani e nei giovani una tensione pari alla indignazione suscitata dal riapparire della falange fascista, ha forse distolto la attenzione dall'attuale situazione in questo momento politico italiano possono e debbono mantenere i valori di fondo della lotta di liberazione.

Vale per oggi e per domani la prova del carattere politico nazionale, faticosamente ma seriamente realizzato da un'insurrezione che mantiene intatto sino alla fine della lotta il suo carattere popolare ed egualitario, e trova la sua ragione d'essenziale, comune a tutta la democrazia democratica. Ne è frutto e riprova la Costituzione. Ma se è il passato fascista che evidentemente condanna la nostra Resistenza, e ne spiega il carattere autoctono e differenziale, come si inserisce la nostra storia in quella che scrivono i quattro libri quasi tutti i popoli europei?

Noi ne usciamo con la Costituzione, ma una sempre forte, anche se variabile, incidenza sulla storia interna hanno esercitato tutte le resistenze nazionali che in Europa, e non solo in Europa, si sono intensificate in un quadro mondiale contro la minaccia nazista e fascista, e rappresentano in fondo quanto è rimasto di giustificazione ideale a quell'immane scontro di potenze. Per ora siamo al livello delle frasi generiche sul sacrificio e sul sangue che in tutto il mondo questa lotta è costata ai combattenti per la libertà ed ai popoli.

Ed è sempre rimasta una certa insoddisfazione per la mancanza di una possibilità, non retorica, non letteraria, di confronto diretto almeno coi movimenti e coi relativi più vicini. Si è, è un po' subito, un poco per volta si direbbe, che nel baratro profondo in cui la guerra nazista ha sprofondato, in questi movimenti di ribellione democratica e popolare sorti in tutti i paesi toccati dalla guerra avevano avuto per l'avvenire un risarcimento delle collettività nazionali coinvolte nella bufera una importanza storica maggiore della guerra.

E' questa la prima, inattesa, rivelazione di una raccolta di saggi sulla «Resistenza in Europa» curata da Fernando Etnasi alla quale bene si addice la frase fatta, ma in questo caso ben appropriata, dell'opera che colma una lacuna.

Il primo volume, oltre un comparso comprende, oltre l'ita-

li, che beneficia di uno sviluppo alquanto più ampio - giustificato dal resto dalla complessità storica della nostra Resistenza e non sproporzionato rispetto al debito di imparzialità di una rassegna internazionale - altri nove paesi dell'Europa occidentale (Francia, Belgio, Danimarca, Austria, ed orientale e balcanica (Cecoslovacchia, Bulgaria, Albania, Grecia). Un secondo volume, atteso con l'interesse che ha già sollevato il primo, illustrerà la storia degli altri paesi che mancano all'appello, come la Polonia, la Jugoslavia, oltre all'Unione Sovietica, occupata ed insanguinata dalle armate naziste sino a Stalingrado, punto di svolta della storia d'Europa e del mondo.

Se l'autore e l'editore dell'opera (Gruppo editoriale Roma) mi permettono di esprimere un rimpianto, che è un desiderio per una augurata seconda edizione, sarebbe preferibile un rigoroso ordine alfabetico, che ha so il vantaggio di non porre problemi di collocazione, un raggruppamento geografico che permettesse un più facile confronto tra resistenze vicine come quelle dei paesi occidentali e balcanici, e del gruppo danubiano e balcanico.

Si tradirebbero le intenzioni dei curatori se si chiesse a questa raccolta il carattere di originali rielaborazioni storiche, mentre si vuol fornire una non raffazzonata serie di quadri storici destinati ad una visione di insieme rapida ed incisiva di quel tempo così decisivo per l'avvenire di tutte le nazioni europee. E' tuttavia succinte annotazioni bibliografiche di libri e studi essenziali di riferimento possono rispondere a desideri di approfondimento di probabili lettori italiani, e stranieri - se non mancheranno come auguro edizioni fuori d'Italia - inediti dalla conoscenza nuova di vicende ignote, storicamente ed umanamente così interessanti.

Questo può essere il caso della Grecia che vive il dramma della sua Resistenza di interesse politico e storico straordinario, e grave poi di conseguenze per l'avvenire di quel popolo. E così può apparire un poco riduttivo lo spazio dedicato al «maquis» francese. E non abbastanza chiara la trista ragione della mancata resistenza tedesca, e le crudeli conseguenze che il sistema nazista, applicato con scientifica barbarie, ebbe sui popoli caduti sventuratamente sotto quel giogo.

Il discorso sull'Italia può riguardare criticamente talune valutazioni, ma il recensore sarebbe fuori di strada se ritornando dai singoli capitoli ad uno sguardo d'insieme non considerasse l'opera come una serie di quadri storici destinati ad una visione di insieme rapida ed incisiva di quel tempo così decisivo per l'avvenire di tutte le nazioni europee. E' tuttavia succinte annotazioni bibliografiche di libri e studi essenziali di riferimento possono rispondere a desideri di approfondimento di probabili lettori italiani, e stranieri - se non mancheranno come auguro edizioni fuori d'Italia - inediti dalla conoscenza nuova di vicende ignote, storicamente ed umanamente così interessanti.

Chiuso infine il bel libro sulla prima sorpresa che riguarda la ignota storia della Resistenza albanese, poiché è apparso infondato il primo timore che questa potesse essere una raccolta quasi estemporanea di saggi dispersi, si avverte che circola in tutti come legame unitario uno stesso sangue, e fa da noi il conito al racconto una stessa tensione morale, una stessa volontà di lotta per la libertà, e per l'indipendenza che ne è prima condizione.

E' uno stesso mondo, una stessa storia, nella quale si inserisce la Resistenza italiana. E chi se il nostro è al primo interrogativo. Se la nostra resistenza non può far parte per se stessa, quali sono i suoi caratteri differenziali? Quali caratteri nei quali si sostanziano i valori grandi e permanenti della insurrezione popolare italiana che, come si è detto, ritornando il discorso, interessa profondamente siano intesi nella loro efficacia esemplare.

E' ben chiaro che in ciascuno di questi paesi è la storia politica e sociale precedente che condiziona e caratterizza ogni Resistenza nazionale. Senza la rinvicina del fascismo ed il riscatto dell'onore nazionale dopo la vergogna dell'8 settembre non si spiega la tenacità e la vigogna ed eroica prova del popolo italiano insorto. Ed è qui visibile il differente carattere di questa Resistenza italiana che, come si è detto, ritornando il discorso, interessa profondamente siano intesi nella loro efficacia esemplare.

Ma, se sono evidenti alcune linee generali di diversa caratterizzazione nazionale, appaiono il desiderio di chi si occupa della nostra storia di una collocazione comparativa più precisa della nostra lotta di liberazione. E' questo libro che aiuta a capire come questo della Resistenza è un comune fondamento storico, decisivo per la storia successiva di quasi tutti i popoli europei.



I partigiani entrano in Lione liberata

Certamente il complesso delle condizioni politiche e sociali intorno al 1949 è così vario, così soggetto a fattori che potremmo dire col brutto gergo di oggi endogeni ed esogeni, da rendere arduo ogni tentativo di sintesi. Chi ne vuole una misura, legga la bella prefazione che Bolchini ha premesso al volume. Mi pare il più efficace ritratto a questa lettura.

Ferruccio Parri

Come si risarciscono nel nostro paese gli infortuni sul lavoro

Quanto vale l'alluce di un operaio?

Vale meno di quello di un contadino - Per un dito medio asportato si totalizzano dodici punti - Critici assurdi per indennizzi irrisori - Un uomo è un uomo? - Il lavoratore visto attraverso il Testo Unico

L'alluce di un operaio vale meno dell'alluce di un contadino; il dito medio del primo, vale quanto quello del secondo, ma «rende» di più cioè ottiene un risarcimento più alto, in caso di «disgrazia» sul lavoro; assolutamente identici tra loro sono invece i testicoli sia del primo che del secondo. Siamo riportando alcuni dati della «Tabella delle valutazioni del grado percentuale di inabilità permanente» per danni da lavoro, vale a dire per infortunio, che Federico Pietrantoni - responsabile dell'Ufficio Studi dell'INCA-Cgil - pubblica nel suo ultimo libro «La valutazione della inabilità permanente da infortunio sul lavoro», ed. Inca pp. 191, L. 1000.

Dunque, se un operaio perde l'alluce, la sua capacità quanto ad «attuazione al lavoro», diminuisce di 7 punti; se lo perde un contadino, la sua diminuzione è calcolata in 11 punti (pare che al contadino l'alluce, per lavoro, serva di più.); se l'operaio perde il medio, la sua diminuzione è calcolata in 12 punti; e 12 punti è considerato anche il medio del contadino ma, al momento dell'indennizzo, verrà pagato molto meno. Se invece entram-

bi sul lavoro perdono un testicolo, la valutazione è valutata zero sia per l'uno che per l'altro, dato che si parte dal presupposto che, per lavorare, servono le mani e le braccia, gli occhi e magari il cervello, ma non il pene. Quindi niente.

Un uomo è un uomo, ma non per i cervelli schematizzati che hanno «inventato» la legge per la valutazione dei danni da lavoro. Per loro, un uomo che lavora è, non più una persona, ma un oggetto, un strumento, un pezzo di ricambio, considerato solo in relazione alla sua capacità lavorativa.

Dice infatti il Testo Unico che regola tale materia: «Gli effetti del presente titolo deve ritenersi inabilità permanente assoluta la conseguenza di un infortunio o di una malattia professionale, la quale toglia completamente e per tutta la vita l'attitudine al lavoro. Deve ritenersi inabilità permanente parziale la conseguenza di un infortunio o di una malattia professionale, la quale diminuisca, in parte ma essenzialmente, e per tutta la vita, l'attitudine al lavoro...».

Nient'altro: il criterio di valutazione è l'attitudine al lavoro, l'uomo-lavoratore ridotto al rango di un ingranaggio del meccanismo-produzione. Le parti del suo corpo, quindi, non esistono in sé, o comunque non sono considerate se non in relazione all'attività che possono o non possono più svolgere.

Se, quindi, un lavoratore perde un braccio, è solo un ingranaggio avariato, che ha perduto l'80 per cento della sua capacità lavorativa, non un uomo menomato, divenuto diverso, per tutta la vita. Da questo punto di vista, la assicurazione è cieca. Non può né il danno alla persona, né il danno da dolore (come invece avviene per gli incidenti stradali, ad esempio), né il danno di relazione (se infischia cioè del destino umano e sociale di questa persona, del suo dramma incancellabile).

Le conseguenze di una simile concezione, al fondo della quale c'è una ineliminabile impostazione di classe, arrivano al grottesco. Che cosa vale, all'interno dell'alluce, ogni altro dito del piede di un operaio o di un contadino? Zero, è una cosa che può essere buttata nella pattumiera senza battere ciglio, perché anche se va perduto, la capacità lavorativa rimane pressoché intatta; così la per-

dita totale dell'anulare, così l'asportazione di un testicolo (o di un seno, nel caso di una donna).

Ma, a parte ciò, quanto è valutata, in concreto, la diminuzione della capacità lavorativa, in base ai punti stabiliti? Invalutabile, la valutazione è diversa seconda che si tratti dell'industria o dell'agricoltura. Se l'operaio subisce una diminuzione inferiore all'11 per cento (ad esempio, perdita di un dito all'anulare, stenosi nasale assoluta unilaterale, perdita dell'alluce: tutte menomazioni valutate meno di 11 punti) non prende una lira, perché non ha diritto ad alcuna indennità. Per il contadino la situazione peggiora, perché il risarcimento comincia a scattare addirittura se la menomazione parte dal 16 per cento in su; gli uomini non sono uguali, appunto. E la amputazione finisce per essere doppia: la prima causata dall'incidente, la seconda dall'INAIL.

E' di quale entità è mai questo risarcimento calcolato con tanto scocciato fiscalismo? Il metodo di valutazione è grosso modo, questo: per parte le invalidità di grado inferiore (cioè al di sotto dei 50 punti, e che rappresen-

to però il 70 per cento di tutti i casi) non esiste aggancio diretto al salario e la valutazione è fatta in base a criteri che ben possono definirsi arbitrari: tanto ad orecchio, tanto a naso, tanto a dito, come su un banco di macelleria. Facciamo un esempio. Se un operaio rimane completamente sordo ad un orecchio (15 punti di invalidità) prenderà - facendo 100 mila il suo salario mensile, un risarcimento di circa 7000 lire al mese; se perde un occhio, (35 punti di invalidità) prenderà L. 192 per ogni mille lire annue di retribuzione (18 mila mensili), calcolate con il 54,94 per cento del suo salario vero.

Tuttavia, la stessa menomazione - anche se hanno in tabella uguale punteggio - non dà luogo ad un risarcimento identico per l'operaio come per il contadino. Infatti, mentre per l'operaio la indennità è agganciata al salario reale, nel caso del contadino vale il criterio del cosiddetto salario convenzionale che è inferiore a quello reale. Facciamo lo stesso esempio della perdita dell'occhio. Poiché il salario convenzionale massimo del contadino è valutato in lire 715 mila annue, l'occhio perduto gli renderà poco più di 11 mila lire

il mese, anziché diciotto come per l'operaio (e se poi la «disgrazia» capita ad un ragazzo di età inferiore ai sedici anni, il cui salario convenzionale è calcolato in 415 mila lire annue, il «prezzo» dell'occhio scende a circa 6000 lire il mese!).

Insomma, bisogna che uno sia «fortunato» e perda sul lavoro un braccio o una gamba per percepire l'80 per cento del salario riscosso al momento dell'incidente. Naturalmente, al fondo di tutto ciò vi è il fatto lapalissiano - e persino banale - che i datori di lavoro pagano una assicurazione di lavoro, l'INAIL, non trova di meglio che applicare criteri ultra-restrittivi. A titolo di esempio, basterà dire che gli agrari da 14 anni continuano a pagare, per il fondo assicurativo, solo 8 miliardi, una cifra del tutto inadeguata. Ma per far pagare di più il padronato agricolo, occorre un decreto ministeriale, che non si ha mai tempo di varare, così come non si ha tempo né voglia di modificare il meccanismo e la gestione del sistema assicurativo. Ma tanto, che bisogna c'è per quello che costa un pezzo di lavoratore!

Maria R. Calderoni

Una legge che deve essere modificata. Altri 900 miliardi di imposte sui consumi. Colpiti persino consumi alimentari primari - Previsto un rincaro generale dell'otto per cento.

Mentre si intensificano le provocazioni padronali. Alto numero di scioperanti nelle fabbriche della FIAT.

Fermato e denunciato un sindacalista, già licenziato dal monopolio dell'auto - Voci caluniose diffuse dai sindacati « gialli » - Oggi riprendono le trattative.

Dalla nostra redazione

In nessun paese vige il rapporto che vi è in Italia fra gettito delle imposte dirette e quelle delle imposte indirette (30% il primo, il secondo, il terzo). Rapporto che è il peggiore fra i paesi della CEE e da solo testimonia il carattere classista del nostro sistema che scema i redditi sui ceti più poveri; carattere che una vera riforma deve proporsi di modificare, mentre la legge tributaria votata alla Camera dalla maggioranza governativa, ed ora in discussione al Senato, non solo non migliora, ma accentua.

TORINO, 13. L'apparato propagandistico e repressivo della FIAT ha un difetto: l'assoluta mancanza di fantasia. Oggi per esempio si è spinto a licenziare un operaio solo perché ha firmato una denuncia prefabbricata contro alcuni operai, accusandoli di averli « costretti con la violenza » a scioperare. Evidentemente la FIAT vuole fornire pezzi d'appoggio ai giornali fiancheggiatori, che stampano hanno dovuto fare acrobazie per descrivere « disordini » insistenti il record lo ha battuto il Messaggero che ieri ha pubblicato fotografie di incidenti di due anni fa, mentre si sono svolti tutti gli stabilimenti cortel di lavoratori. La FIAT che aveva denunciato presunte « violenze » e « intimidazioni » nei confronti dei lavoratori, che gli scioperi continuano dopo tre settimane ad essere efficaci, malgrado incertezze qua e là, li dimostrano oggi in pieno possesso di sé. Ferrerie 90, Ricambi 85% operai e 30% impiegati, SOS 80-90, Ausiliario, 80-85, SIMA 80-85, Meccanica 70, Meccanica di Torino 70, Materferro 75, Filiale di corso Bramante 55 (prima non aveva mai scioperato), filiale di corso Francia 70-80, filiale di via S. Maria 80, Rivalta carrozzeria 60, verniciatura 90, lastrofferrata 85, meccanica 70. I punti deboli sono stati già non si tratta di novità (Voca Lingotto (30-40%), la filiale di via Tunisi (10), le fonderie di Carmagnola.

Firmato il decreto che dichiara la crisi del settore CASSA INTEGRAZIONE PER I TESSILI

Ai lavoratori sospesi e ad orario ridotto sarà corrisposto l'80% del salario - Presa di posizione dei sindacati: respingere i tentativi di licenziamento e di sospensione totale

Il decreto di applicazione della legge 1115 che dichiara la condizione di crisi economica generale dell'industria tessile, compreso il comparto maglieria e calcesteria, è stato firmato dal ministro del Lavoro on. Donat Cattin. Il decreto autorizza - riferisce un comunicato ministeriale - l'intervento straordinario della Cassa integrazione dei guadagni degli operai nel settore nel quale si è determinata una situazione di crisi economica generale tale da richiedere un processo di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva. Nel provvedimento si dispone la corrispondenza del particolare trattamento di integrazione salariale in favore degli operai sospesi o che lavorano ad orario ridotto dipendenti dalle aziende tessili, in misura pari all'80 per cento della normale retribuzione. In relazione alla applicazione della legge, i sindacati - afferma un comunicato diffuso dalla FILTEA-CGIL - richiamano l'impegno del ministro del Lavoro per il blocco delle sospensioni a zero ore e chiamano i lavoratori a respingere in tutte le aziende ogni tentativo di sospensione totale e, a maggior ragione, ogni tentativo di licenziamenti, e rivendicano che gli operai attualmente sospesi a zero ore rientrino

Riunita la Lega cooperativa. Caro-alimenti: cambiare le basi della produzione

Relazione di Valdo Magnani al Consiglio generale

Il consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative ha iniziato, ieri, una sessione che ha al centro l'azione del movimento - nelle sue diverse articolazioni, dalla produzione agricola ai negozi di vendita - sul tema scottante del caro-alimenti. I lavori sono stati aperti da una relazione di Valdo Magnani, presidente dell'Associazione nazionale cooperative agricole e proseguita oggi con la relazione di Giulio Spalone, presidente dell'Associazione cooperative di consumo. Due relazioni e due fasi distinte di un dibattito unitario per entrare nel merito dei problemi di struttura e di scelta politica. L'esperienza stessa, infatti, ha bruciato ogni illusione circa la possibilità di combattere il caro-alimento con riorganizzazioni imprenditoriali che siano finite a se stesse e non, invece, strumento di nuove scelte politiche - le riforme riguardanti l'uso del suolo, la tassazione sui consumi e sui redditi, l'associazione delle imprese familiari in agricoltura o nella distribuzione, l'uso delle risorse finanziarie e quindi i canali creditizi, la funzione delle imprese a gestione statale

Lunedì astensione in tutta Italia. Telefonici SIP: di nuovo in lotta per la previdenza

Denunciate le responsabilità dell'azienda

Cassa del Mezzogiorno: perché si sciopera

« Il Messaggero » del 13 maggio 1971, a proposito dello sciopero dei dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno, ha scritto che i dipendenti stessi chiedono che « l'ente sia ristrutturato e rilanciato, considerando estremamente la noia per il Mezzogiorno la fase di ristagno nella quale versa la Cassa ». Non si comprende - nota il sindacato CGIL - da quale fonte provenga la notizia suddetta, in realtà nulla di simile era contenuto nei comunicati stampa in data 12 maggio delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL dei dipendenti della Cassa per il Mezzogiorno. Le motivazioni della lotta vanno ricercate invece in una serie di rivendicazioni riguardanti la riforma delle carriere, la riduzione dell'equiparazione dell'orario di lavoro e altri miglioramenti di tipo normativo. E' evidente che la lotta unitaria dei dipendenti della « Cassa » su una piattaforma aziendale, ai tre livelli sollecitata dalle forze politiche la definizione di una nuova politica per il Mezzogiorno.

Le organizzazioni sindacali dei telefonici della SIP si sono incontrate per la definizione del problema previdenziale, decidendo una prima astensione per lunedì prossimo in tutte le sedi. « Le organizzazioni sindacali - afferma un comunicato - dopo le assemblee svolte in tutto il paese, si sono presentate alla trattativa con lo spirito di concludere la vertenza intendendo anche definire alcuni problemi di carattere non fondamentale ma di allineamento alle norme INPS rimaste in sospeso nelle sessioni precedenti. La SIP si è presentata invece di fronte alle delegazioni sindacali, con proposte peggiorative, rispetto a quelle fatte nell'ultima sessione di trattativa, per quanto concerne il minimo di pensione e la fascia su cui deve operare la scala mobile. La SIP ha tentato di instaurare un metodo di trattativa, che, oltre ad essere assolutamente irrispettoso nei riguardi delle parti che trattano, si rivelerebbe di una gravità eccezionale per il futuro, se non dovesse essere immediatamente respinto. Le organizzazioni sindacali ritengono che la categoria tutta debba dare la immediata risposta che la SIP si merita: una risposta che significhi: - respingere nel modo più assoluto ogni tentativo di instaurare dei metodi tipo quello denunciato; - dimostrare che i telefonici non sono disposti a subire indirizzi politici e gestionali che la SIP tende ogni giorno a mettere in atto; - far sapere alla SIP che la scelta responsabile decisa nelle assemblee per la conclusione della vertenza in corso, non significa affatto che la categoria ha esaurito il suo potenziale e la sua volontà di lotta. Per esprimere questa risposta le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori ad effettuare una prima azione di protesta, astensione dal lavoro in tutto il paese, per almeno un'ora, lunedì 17 maggio. Le Segreterie nazionali - conclude il comunicato - invitano inoltre tutte le istanze sindacali ad utilizzare il tempo dello sciopero convocando assemblee di lavoratori, per discutere le modalità di proseguimento della lotta, se la SIP non dovesse rivedere la propria posizione ».

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO LUIGI CONTE

IL COMPROMESSO DI BRUXELLES DANNEGGIA I NOSTRI CONTADINI

Gli scarti di prezzo determinati dall'oscillazione del marco e del fiorino saranno pagati dal FEOGA a detrimento degli investimenti

Per richieste aziendali. Astensioni alla CEAT e all'AGES

TORINO, 13. Il fronte delle lotte aziendali e di gruppo che in provincia di Torino ha investito a partire dalla FIAT quasi tutte le più importanti aziende della metalmeccanica (Complesso - Indesit, Castor, carrozzeria Bertone e Viberti, stabilimenti Iora) e di serie di piccole e medie fabbriche, si è esteso oggi al settore della gomma con scioperi che hanno interessato circa cinquanta stabilimenti della CEAT ed altri mille della AGES. Nei tre stabilimenti CEAT («cavi» e «gomma» di Settimo e «gomma» di Torino), stabilimenti ora fermate di un'ora e mezza in ogni turno di lavoro, nel corso delle quali gli operai riuniti in assemblee hanno espresso in esente lo stato della vertenza. Il confronto con l'azienda è ancora alla fase interlocutoria anche se i sindacati hanno deciso la manifestazione di protesta per far comprendere alla direzione che i dipendenti dell'intero complesso (oltre i cinquemila di Torino sono interpellati circa 2.000 di Anagni e di Ascoli Piceno) intendono avere piena soddisfazione delle richieste avanzate. Questo orientamento è stato ribadito negli interventi che si sono avuti nelle assemblee. Si vuole il riconoscimento del consiglio di fabbrica quale strumento unitario della organizzazione sindacale. L'aumento del premio annuo (dalle attuali 124 mila lire a 200 mila); il miglioramento delle condizioni della salute aziendale, in ordine alle cure specialistiche, ospedaliere, farmaceutiche; una migliore distribuzione dell'orario di lavoro per gli impiegati; la soluzione della questione ferie per i turnisti e delle rivendicazioni degli equiparati.

Piccola industria: cala l'occupazione

Conferenza stampa della CONFAP. « Nel corso del 1970 si è avuta una diminuzione di oltre l'1 per cento della mano d'opera occupata nelle industrie fino a 100 dipendenti (intorno alle 40 mila unità), mentre è stato il 10 per cento di operai stati messi a Cassa integrazione durante i primi tre mesi del corrente anno. Le previsioni per il prosieguo dell'anno non sono certamente più rosee ». Sono parole del presidente della Confapi (la Confederazione della piccola e media industria) che ieri ha tenuto a Roma una conferenza stampa per illustrare i problemi del settore. Il dottor Fabio Frugali ha aggiunto subito dopo che le cause di tale stato di crisi vanno ricercate: « nell'aumentato costo del denaro, nei nuovi oneri salariali, nella conflittualità permanente nelle aziende, nella mancata efficienza di ogni canale di intervento e nella inadeguatezza di talune strutture sociali e civili ». A tutto ciò va aggiunto, secondo il presidente della Confapi, il fatto che la programmazione economica non ha dato quei risultati che si attendevano, costringendo le piccole e medie industrie a regolare i loro programmi con gli unici attuali: quelli della grande industria. Altre cause della crisi, anche se di minore importanza, sarebbero i ritardi nei rimborsi dell'IGE all'esportazione, l'inefficienza del sistema previdenziale e mutualistico, l'inadeguatezza del sistema di addestramento professionale e del sistema di trasporti. Quale la via d'uscita, sempre secondo la Confapi, da questa situazione? I più urgenti provvedimenti, secondo Frugali, dovrebbero essere, tra quelli di natura congiunturale, la fiscalizzazione differenziale di una parte degli oneri sociali con esclusione dei settori ad avanzata tecnologia, particolari forme di credito di imposta, riduzione dei tassi di interessi, competenze alle Regioni. Il tutto, ovviamente, in polemica con la Confindustria. Ma queste richieste, la stessa polemica con la Confindustria e, soprattutto, l'analisi che si fa della crisi, rappresentano veramente la strada giusta perché il settore possa uscire dallo stato di crisi in cui si trova? Come si fa, inoltre, a conciliare denunce e richieste giuste con la grave affermazione che, fra i motivi fondamentali della crisi, c'è la cosiddetta « conflittualità permanente », espressione così cara all'ing. Leopardi, quando tutti sanno, e i lavoratori più onesti, che se « conflittualità » c'è, essa è dovuta a bassi salari, a instabilità del posto di lavoro, a condizioni di lavoro e ambientali insopportabili.

UIL: continua la polemica

Dichiarazioni di Franco Simoncini

In merito alle conclusioni del CC della UILM il segretario della UIL, Franco Simoncini, ha dichiarato ieri (« in riferimento alla dichiarazione di Vanni e Ravacca, che alla radice di queste vicende stanno problemi politici di grande rilievo e complessità legati al processo unitario e ai modi del suo svolgimento »). « Nello stesso Comitato Centrale confederale - ha inoltre detto Simoncini - le diverse valutazioni su questi problemi hanno dato luogo alla presentazione di due distinti documenti. E per questa ragione nell'ultima riunione della Segreteria confederale i segretari che avevano votato il documento di minoranza, tra i quali lo stesso, non hanno aderito alla parte interpretativa del documento di maggioranza inserita in una circolare destinata alle istanze di categoria e territoriali. « Ma nella stessa occasione - ha proseguito Simoncini - vi è stato unanime accordo su un programma di incontri con le federazioni di categoria per il confronto e l'approfondimento delle posizioni sul tema del processo unitario al fine della necessaria sintesi confederale anche in riferimento al dialogo unitario in corso fra le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori ». « Appunto in quella sede lo ritengo che debba svolgersi anche il confronto con le posizioni della UILM e ritengo che questo necessario dibattito possa svolgersi senza menomare le ragioni di civile convivenza nella UIL ».

Aperto il congresso dei dipendenti della Banca d'Italia

Si sono aperti ieri i lavori del 7° Congresso nazionale dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione, sindacato unitario aderente alla CGIL che associa circa il 90 per cento dei dipendenti della Banca d'Italia. All'inaugurazione dei lavori ha preso parte il Segretario Generale della CGIL Luciano Lama,

Prodotti ortofrutticoli

soo oggi gravati del 2,30% di IGE «una tantum» e sono esenti da dazio. Con il 6% di IVA si applica il gravame fiscale e rastrellare da questi consumi qualcosa come 160 miliardi.

Le previsioni sono quelle di applicare sul vino l'IVA al 12%

Il vino, attualmente, è esente da dazio ed è gravato del 6,30% di IGE «una tantum». Le previsioni sono quelle di applicare sul vino l'IVA al 12%.

Le previsioni sono quelle di applicare sul vino l'IVA al 12%

Le previsioni sono quelle di applicare sul vino l'IVA al 12%.

Statera a tarda ora il presidente dell'Unione Industriale

Statera a tarda ora il presidente dell'Unione Industriale dell'Ente Baro ha convocato i segretari nazionali dei tre sindacati Ravanini, Gavioli e Guttauro ed ha comunicato loro che la FIAT sta procedendo a licenziamenti, licenziamenti Baro ha anche aggiunto che sono stati individuati « decine e decine » di responsabili di presunti atti di violenza individuali e collettivi della FIAT. Con un chiaro ricatto il rappresentante degli industriali ha detto che per il momento non si procederà contro questi lavoratori in attesa di « gestio cificatori » delle organizzazioni sindacali. I tre sindacalisti hanno respinto sdegnati questa imputazione ed hanno annunciato che alla prima occasione porteranno avanti dalla FIAT con calcolata gradualità sarà data la più decisa risposta. Demolizione di un coordinamento nazionale dei tre sindacati.

Michele Costa

Neva Carrina

NEL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Reazione di rigetto (editoriale di Aniello Coppola)
Speciale elezioni / Sicilia
La posta in gioco è nazionale (di Emanuele Malcaluso)
Lotta di popolo contro mafia e corruzione (di Achille Occhetto)
La base politica della sfida mafiosa (di Nicola Cipolla)
La Sicilia non deve essere più una colonia (di Michele Figliuzzi)
La forza politica campagne (di Pio La Torre)
Una regione da rifare (di Pancrazio De Pasquale)
Nove presidenti per una regione (di G. F. P.)
Le lotte di questi mesi
Il polo di Gela: storia di un lungo cammino (di Pasquale Papicchio)
Desfra: violenza condita di sottogoverno (di A. S.)
Palermo come Torino (di Diego Novelli)
Un disegno di Renato Guttuso
L'Europa continua a pagare la crisi del dollaro (di Antonio Pesenti)
Lo staff di Rogers (di Romano Ledda)
Dibattito sui rapporti tra partito e sindacato - Il problema aperto: lo sbocco politico delle lotte operaie (di Pierre Carniti)
Unità per gli emigrati (di Doro Francisconi)
La maggioranza divisa sulla casa (di Alarico Carracci)
La ricerca marxista oggi in Italia - Marx, Hegel e la Scuola di Francoforte (colloquio con Lucio Colletti)
50° PCI - Dal Patto di Roma all'autonomia sindacale (di Bruno Trentin)
Jugoslavia: autogestione, questione nazionale e potere socialista (di Franco Petrone)
Quasi un decennio di guerriglia eritrea (di Camillo Pisanì)
Arli - Calabria, certezza critica e inquietudine (di Antonio Del Guercio)
Musica - Meyerbeer e Rossini al Maggio (di Luigi Pestalozza)
Cinema - L'amore dei perfetti integrati (di Mino Argentieri)
Rivista - Dall'ambiente di lavoro al servizio sanitario (di Giovanni Berlinguer)
La battaglia delle idee - Alberto Olivetti. Che cosa è la sinistra; Luigi Roselli, Linguaggio e filosofia; Mario Ronchi, Lenin e la Comune; Mario Lunetta. Entre il margine d'errore.
Per i vietnamiti la psichiatria non è un lusso (di Erich Wulff)

Continua l'angosciosa attesa per la ragazza sparita a Genova

Si profila l'ipotesi del traffico di droga

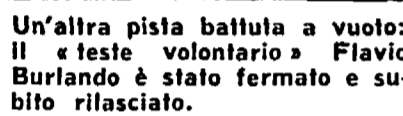
Si profila l'ipotesi del traffico di droga

E stato rilasciato l'uomo dalla spider rossa - Gli investigatori cercano un certo Franco - Si tratta di un giovane che qualche tempo fa ha offerto a Milena delle sigarette alla marijuana - Nessuno ha più telefonato alla famiglia Sutter per chiedere il riscatto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Marvulli, incaricato delle indagini sulla sparizione della tredicenne Milena Sutter — la figlia dell'industriale svizzero del lucido Arturo, avvenuta nel tardo pomeriggio di giovedì scorso — prosegue negli interrogatori del giovane biondo e robusto della « spider » rossa che era stata notata da numerosi testimoni nei pressi della villa della fanciulla sparita e della scuola svizzera di via Peschiera frequentata da Milena. Il Bozano è stato rilasciato stanotte, dopo un susseguirsi di colpi di scena che hanno addirittura portato un testimone in guardina per qualche minuto, a riflettere su quanto aveva dichiarato a discolpa del conoscente. Costui aveva affermato di avere incontrato il Bozano nella centralissima via Venti Settembre il pomeriggio del rapimento di Milena, e di avergli parlato. Il Bozano non ha ricordato la circostanza, così il teste è stato chiuso in guardina ed ha ritrattato, affermando che forse aveva confuso un giorno con un altro. Lorenzo Bozano è stato tuttavia rilasciato dal magistrato inquirente, perché nei suoi confronti non sono maturati, entro i termini legali del fermo, elementi tali da ritenere incriminabile per il rapimento di Milena Sutter. Il dottor Marvulli, gli ha ritirato



Un'altra pista battuta a vuoto: il « teste volontario » Flavio Burlando è stato fermato e subito rilasciato.

to passaporto e carta di identità e lo ha convocato in Procura per le ore 17 di oggi. Prima di quell'ora, il magistrato aveva svolto una serie di accertamenti che sono coperti dal segreto istruttorio. Soprattutto, il sostituto procuratore della Repubblica aveva fatto ritorno presso la scuola svizzera per ascoltare le amichette ed i compagni di scuola di Milena. Per appurare la personalità della fanciulla, per conoscere le sue amicizie, le sue abitudini fuori della famiglia, per sapere se in quei giorni avesse avuto contatti con qualcuno estraneo alla sua cerchia consueta. Per esempio, con lo stesso Bozano.

Non conosciamo l'esito dell'inchiesta. Il Bozano ha però decisamente negato di avere conosciuto Milena, pur anche essere che l'abbia veduta, perché aveva l'abitudine di stare con la sua auto rossa nei pressi dell'abitazione e della scuola della ragazza, ma certamente non ha avuto alcun contatto con lei. Al punto che non si sentirebbe neppure in grado di riconoscerla se dovesse incontrarla oggi, dopo avere visto le fotografie sui giornali.

In ossequio ai desideri del Sutter, la famiglia viene lasciata libera di svolgere, cercare ed ottenere tutti i contatti che crede più opportuni per la salvezza della tredicenne scomparsa. Per questo si cerca di disturbarla il meno possibile in questo drammatico momento. Così non è possibile comprendere e penetrare la personalità della ragazza, le sue abitudini e gli eventuali suoi capricci, se ne aveva. I genitori hanno subito escluso che la fanciulla possa essersi allontanata da casa di propria spontanea volontà, così come hanno assicurato che, per quanto risulta loro, Milena non avrebbe mai accettato di salire in auto con uno sconosciuto.

Proprio partendo da queste indicazioni, la polizia ha svolto le indagini in un particolare indirizzo che considera il rapitore non casuale, ma che abbia cercato e ottenuto con la ragazza un qualche precedente contatto, tanto da guadagnare la fiducia al punto di accettare l'invito in auto. Quel giorno Milena aveva molta fretta perché per la prima volta una insegnante di storia l'istituita a casa, alle 17,30, per la « ripetizione ». La fanciulla aveva persino respinto l'invito delle amiche di prendere con loro un gelato nella vicina latteria. Forse, proprio per la sua fretta, può avere accettato, contrariamente alle sue abitudini, il passaggio in auto di qualcuno che l'aveva avvicinata nei giorni precedenti. Ecco anche perché si insiste sul Bozano, visto che la stampa mondiale l'è scorse, e a lungo in quei pressi nei giorni precedenti e addirittura il giorno stesso del rapimento.

Ovviamente non viene esclusa la caccia a quel giovane di nome Franco, che avrebbe offerto delle sigarette alla « marijuana » a Milena e ad una sua collega americana, le due signorine della classe, le più spigliate, le più gradite fisicamente e le più smaltite. Ma Franco non si trova. Questo fatto potrebbe rappresentare una traccia che gli inquirenti vorrebbero però respingere, perché assai preoccupante. Se si trattasse di un caso del genere, Milena sarebbe davvero in pericolo ed il suo rapimento non sarebbe stato compiuto a scopo di estorsione, come si sarebbe poi cercato di far credere. Gli inquirenti preferiscono supporre, e così i familiari della bambina, che i banditi rapitori siano pazienti ed abbiano tutto il tempo di attendere che le acque si calmino prima di rifarsi vivi con i genitori di Milena per chiedere il riscatto, immaginando così di trovarsi di fronte ad una banda ottimamente organizzata e con i nervi ben saldi. Se così fosse, sarebbe la migliore delle ipotesi per la sorte della giovane.

In verità la sua ormai troppo lunga assenza ed il fatto che nessuno abbia più cercato il contatto con la famiglia Sutter, desta notevoli preoccupazioni.

Stefano Porcù

L'eruzione dell'Etna

ORA LA LAVA SI AVVICINA A DUE PAESI

CATANIA, 13. La colata lavica che sgorga dalla fenditura che si è aperta ieri sul versante nord-orientale dell'Etna ha investito, tagliandola, la « Maroneve », la strada ancora incompleta che congiunge il vulcano alla costa. Un vero e proprio « fiume di fuoco » ha raggiunto la strada in piena notte: la spettacolare marcia della lava è stata seguita da non meno di cinquemila persone che avevano raggiunto le alte quote del vulcano per vedere il fenomeno.

La colata, che procede ad una velocità di sei settemetri al minuto, ha raggiunto i cinque chilometri di lunghezza. Il centro abitato più vicino è Fornazzo che però dista dal fronte più avanzato della lava ancora alcuni chilometri.

La bocca dalla quale sgorga la colata si trova a 1.800 metri di quota, ed è la più bassa tra quelle che si sono aperte dal 5 aprile scorso, cioè inizio dell'eruzione. La lava, sgorgata a poche centinaia di metri dal rifugio « Cistelli », si è in parte incanalata nell'alveo del torrente Cubana, fiancheggiato da alberi di alto fusto che sono stati inceneriti, benché a distanza, per l'altissima temperatura.

La colata è arrivata stamane a quota 971 nel territorio dei comuni di Milo e Sant'Alfio ed è a circa cinque chilometri da questo ultimo centro. Ancora non si può parlare di pericolo per il abitato perché la colata non supera la larghezza di 20 metri; ma le popolazioni della zona si stanno già preoccupando.

Nel cielo di Parma

SI SCONTRANO DUE REATTORI MORTI I PILOTI

PARMA, 13. Due piloti sono morti stamane, poco prima delle 10. Due reattori militari in volo di esercitazione si sono scontrati a mille metri d'altezza sull'Appennino parmense, durante l'improvvisarsi di un violento temporale.

I due aerei che si sono scontrati, due caccia « F. 84 F. », appartenenti al cinquantaseiesimo stormo di stanza nell'aeroporto di Piacenza, erano pilotati dal tenente Roberto Veraldo e dal sottotenente Aldo Spagnol.

I corpi dei due piloti sono stati ritrovati ad oltre duecento metri di distanza, l'uno dall'altro, sulle pendici del monte Pelicciolo, al confine tra le province di Parma e Piacenza.

L'allarme è stato dato dal maresciallo dei carabinieri di Borgo Taro. Un elicottero del servizio di soccorso aereo è partito dall'aeroporto di Linate.

Dove sono caduti i rottami dei due reattori, vi sono alcune abitazioni, che pare, non abbiano subito alcun danno.

E' invece rimasta ferita una donna, Alice Nicoli, di 33 anni, che è stata colpita da spezzoni incandescenti che le hanno causato ustioni e contusioni in varie parti del corpo. La donna è stata trasportata nell'ospedale di Fidenza dove è stata giudicata guaribile in trenta giorni.

Sul luogo dell'incidente si è recata anche l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di rito.



ASSOLTA DOPO 7 MESI DI CARCERE

Una giovane neozelandese, June Williamson, di 29 anni, è stata assolta dai giudici della VI Sezione del Tribunale di Napoli dall'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti; il fatto, ha stabilito la corte, non costituisce reato (il P.M. aveva chiesto la condanna dell'imputata a 2 anni di carcere). June Williamson era stata arrestata a Napoli, il 27 ottobre del '70, insieme al pianista Luciano Bruno, di 20 anni, perché, nel corso di una perquisizione nella camera dell'albergo dove era alloggiata, gli agenti trovarono 7 grammi di hashish. Luciano Bruno fece cinque mesi di galera e fu poi prosciolto con formula piena. Per assolvere con formula piena anche la ragazza è stata sufficiente, per i giudici, mezz'ora di camera di consiglio.

Agghiacciante delitto

Trovata uccisa la bambina di Caserta

Il cadaverino rinvenuto in un materasso - Era stato trasportato in un casolare di campagna - Arrestati i colpevoli: due donne e un uomo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

Agghiacciante delitto in provincia di Caserta: una bimba di due anni e mezzo — ultima di cinque figli di un manovale edile — è stata rapita ed assassinata. Il cadaverino è stato rinvenuto in un materasso, sul quale per oltre una settimana, ha dormito un'altra bambina, nipote della proprietaria della casa dove è stata fatta la macabra scoperta.

Il tremendo episodio è avvenuto a Presenzano, un piccolo centro agricolo ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo di Terra di Lavoro. Da quattro maggio scorso la piccola Candida Imonti, ultima figlia del manovale edile Nicola, di 42 anni e di Anna Forgiato, di 36, era misteriosamente scomparsa. Alcuni vicini di casa l'avevano vista, quel giorno all'imbrunire, mentre giocava in un'area di metri di distanza dalla sua abitazione in via D'Erizzo 3, alla periferia del paese. Da quel momento della bimba si era perduta ogni traccia. I genitori avevano sperato per diverse ore che Candida fosse presso qualche parente. Quando si erano resi conto che la loro speranza era caduta — era ormai notte fonda — avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri della locale stazione. Probabilmente era armata di un coltello, forse, la loro figliuola era stata già assassinata. Uccisa in un casolare a non più di una quarantina di metri dalla loro casa. Il suo corpicino era stato nascosto dentro un materasso, dove è rimasto per nove giorni.

Le indagini dei carabinieri, intanto, non avevano approdato a nulla. Nella tarda serata di ieri un ragazzo, che giocava nei pressi della casa, dove la piccola Candida era stata massacrata, aveva sentito un odore nauseabondo. Si era recato ad avvertire l'unico vigile urbano del paese, Abramo Maccarelli, che a sua volta provò a chiamare i carabinieri. La porta d'ingresso della « casetta della morte » era sbarrata. La proprietaria, una sua figlia ed un uomo che viveva con lei, erano lontani dal paese. Un fabbro ha fatto saltare i lucchetti e quando i militari sono penetrati all'interno dell'unica stanza, sono stati investiti da una zaffata di aria irrespirabile. Non hanno potuto effettuare un sopralluogo accurato, perché mancava la luce elettrica, per cui hanno rinviato tutto a stamane. Poco prima dell'alba, però, il proprietario, e il cognome è ritornato, Angelina Cucca, una donna seminferma di mente, che ha scusato la foderà del materasso ed ha estratto i resti del corpo della bimba, che erano in uno stato di avanzata decomposizione. I carabinieri, intanto, riuscivano a rintracciare ed arrestare la figlia della Cucca, Maria Pa-

squalina Del Vecchio, di 26 anni, che fino a pochi giorni addietro aveva abitato nel casolare insieme con il suo amico Michele De Pace, di 27 anni. Questi l'otto maggio — a quattro giorni di distanza dalla scomparsa della bimba — era stato arrestato perché responsabile di concorso in una rapina.

A Presenzano sono stati fermati, in attesa che si chiarisca la loro posizione, anche la Cucca ed il marito. I due sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica di Cassino, dott. Meloni, che dirige le indagini. Intanto è stata disposta l'autopsia per accertare le cause della morte della piccola Candida, che è stata rinvenuta con un fazzoletto in bocca.

Dalle indiscrezioni trapelate sulle prime dichiarazioni della Del Vecchio questa avrebbe escluso nella maniera più assoluta di aver commesso questo terribile delitto. Poi si è chiusa in un ostinato mutismo.

Giuseppe Mariconda

Lunakod continua la marcia sui crateri

MOSCA, 13. L'invio speciale del « Tass » insieme al centro di collegamento spaziale: « Nel corso delle sedute di collegamento, effettuate l'11, il 12 e il 13 maggio, è stata proseguita l'esplorazione della zona compresa tra i crateri, iniziata subito dopo la fine della sesta notte lunare. L'apparato sismico è stato condotto nel luogo di confluenza dei terreni dei tre grandi crateri adiacenti, il cui studio dettagliato era iniziato nei precedenti giorni lunari. Il luogo di confluenza dei terreni ha la forma di una collina, che si alza al di sopra della superficie lunare nella zona dove lavora il Lunakod di 10-15 metri.

L'apparato automatico « Lunakod-1 » ha superato con successo la salita in un'area di 15 metri di questa altura. Da qui è stata realizzata la ripresa stereoscopica dei crateri e della zona comprendente il materiale eruttivo. Lungo l'itinerario seguito dall'apparato sismico si è proceduto all'analisi chimica del suolo lunare.

Secondo i dati dell'informazione telematica il sistema di bordo e l'apparato scientifico del Lunakod funzionano regolarmente.

Tragedia in Turchia

Senza viveri i superstiti del sisma



Elicotteri dell'esercito hanno trasportato oggi viveri e medicinali alle popolazioni colpite dal terremoto che ieri ha devastato numerosi villaggi della Turchia sudoccidentale. Il primo ministro Nihat Erim si è recato in volo da Ankara a Burdur, che conta 30 mila abitanti, per seguire le operazioni di soccorso. Secondo le autorità, le vittime accertate ammontano a 54 morti. Si teme tuttavia che il bilancio della sciagura possa salire quando non saranno ristabilite le comunicazioni con diversi centri tuttora isolati. Nella foto: una via di Burdur, devastata dal sisma

Non ritiene gli imputati responsabili dell'attentato di Milano

L'avvocato della parte civile ritira l'accusa agli anarchici

Oggi inizierà l'arringa della pubblica accusa - Sconcertanti deposizioni dei commissari di polizia Improta e Faldella



Elicotteri dell'esercito hanno trasportato oggi viveri e medicinali alle popolazioni colpite dal terremoto che ieri ha devastato numerosi villaggi della Turchia sudoccidentale. Il primo ministro Nihat Erim si è recato in volo da Ankara a Burdur, che conta 30 mila abitanti, per seguire le operazioni di soccorso. Secondo le autorità, le vittime accertate ammontano a 54 morti. Si teme tuttavia che il bilancio della sciagura possa salire quando non saranno ristabilite le comunicazioni con diversi centri tuttora isolati. Nella foto: una via di Burdur, devastata dal sisma

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Al processo degli anarchici il dibattimento si è finalmente concluso. L'unica parte civile come procuratore si è ritirata dichiarando esplicitamente di non ritenere gli imputati Della Savia e Faccioli responsabili dell'attentato del 25 aprile 1969 alla fiera di Milano. Domani il PM dottor Scopelliti inizierà la requisitoria che si prolungherà probabilmente fino a sabato.

Ma anche le ultime testimonianze ed accertamenti di oggi hanno rivelato cose interessanti. Infatti le martellanti e precise contestazioni dei difensori Piscopo e Baroli hanno costretto due commissari dell'ufficio politico della questura di Roma, Luigi Faldella ed Alberto Improta a riesumare una serie di sconcertanti episodi. Eccoli in breve.

Dopo gli attentati del febbraio-marzo 1969 al Senato e al palazzo di Giustizia, la questura della capitale denunciò, con un rapporto del 23 aprile successivo alla Procura, due appartenenti a un gruppo studentesco e nazionalista: Enzo Maria Dantini e Franco Papitto nonché un parente del primo Marcello Brunetti, nella cui abitazione, a Rocca di Papa, erano stati rinvenuti detonatori, cariche esplosive, mine ecc. Sempre secondo il rapporto, le deposizioni di costoro erano apparse « reticenti e contraddittorie ».

Non basta. I manifestini trovati al palazzo di Giustizia furono ritenuti dallo stesso ufficio politico di origine « tutt'altro che anarchici ». Se nonché a quel punto sopravvennero le « confessioni » rese a Milano dagli imputati; il consigliere istruttore Amati si fece trasmettere il fascicolo romano e rinviò quindi a giudizio gli anarchici adducendo come prova gli stessi volantini; dopo di che rimandò il fascicolo nella capitale (mettendo così in difficoltà anche il presidente della corte d'Assise che non l'ha più trovato tra le carte del processo).

Di fronte a queste imbarazzanti risultanze, l'improta si arrese mentre Faldella si fece addirittura l'autocritica: « Evidentemente le nostre supposizioni sui tre nazionalisti erano sbagliate... ». C'è di più. Nel luglio-agosto 1969 (epoca in cui gli imputati erano già in galera) altri tre ordigni furono trovati nel palazzo di Giustizia e vennero ritenuti dagli esperti simili a quelli depositati alla Pira il 25 aprile (e attribuiti agli anarchici) sui treni nello stesso agosto (esplosioni contestate dal dottor Allegre al Pinelli la notte del suo ultimo interrogatorio).

Infine risultò che pochi minuti dopo l'attentato al Senato erano stati scorti due fotografi che non appartenevano a nessun giornale; e ciò pro-

Conclusa l'inchiesta disposta dalla Santa Sede

Il Vaticano ammette la tratta delle giovani novizie indiane

La vicenda delle giovani indiane inviate ad istituti religiosi dell'Occidente, di cui ampiamente si occupò la stampa mondiale l'estate scorsa, è stata oggetto di una conferenza stampa tenuta ieri da padre Edward Heston, segretario della Congregazione dei religiosi, e da padre Candon, vice presidente della Conferenza dei religiosi d'India.

Le due inchieste hanno consentito di accertare che tra il 1960, anno dell'inizio dell'avvio di giovani indiane ad istituti religiosi della Germania, e il 1970, anno della sospensione del flusso, sono arrivate in Occidente 1.595 giovani, soprattutto dal Kerala, dove la Chiesa rappresenta il 40 per cento della popolazione cattolica dell'India. Delle 1.595 giovani (per la gran parte dai 17 anni in su, ma 29 erano di 16 anni, 6 di 15 e una di 14) solo 1.444 sono rimaste nei vari istituti europei, mentre 151, ossia il 9,4%, sono tornate in India o hanno preso altre strade, per motivi di salute, per nostalgia, ma, soprattutto, perché non hanno voluto quanto era stato loro

promesso prima della partenza. Molte di queste giovani erano partite perché era stato loro detto che avrebbero potuto studiare, diplomarsi e divenire, così, insegnanti, infermiere o altro. Invece, tranne eccezioni, sono state utilizzate per lavori manuali nei conventi, nelle case di cura e nei manicomi. Di qui la crisi per molte di loro. D'altra parte, ritornare in India non era facile dato il costo del viaggio. E, poi, padre Ciriacò Futenpura, che da solo aveva reclutato 438 ragazze (in cambio del viaggio pagato e di cospicui compensi da destinare ad opere di bene), quando vide che alcune ragazze erano tornate in India ed altre volevano fare altrettanto

o perché malate o per altre ragioni disse: « E' bene che le ragazze restino in Italia e così si curino se ne hanno bisogno, ma non devono tornare in India ». Padre Heston ha ammesso che il reclutamento è avvenuto con leggerezza da parte di alcuni reclutatori e senza la presenza di un centro di coordinamento e di controllo. Egli ha pure detto che « qualche sacerdote ha agito indipendentemente dai vescovi » e delle carenze si sono riscontrate anche a più alto livello. La S. Sede ha, intanto, disposto la sospensione dell'invio di altre ragazze e sarà colpito chi ha sbagliato.

Alceste Santini

Pierluigi Gandini

Possente manifestazione di inquilini e di senza tetto provenienti anche da altre città

DIECIMILA IN CORTEO AL PARLAMENTO

« Vogliamo una vera riforma della casa »

« Case per i lavoratori, lavoro per gli edili » - « Vogliamo fitti giusti » - Il comizio al Colosseo promosso dall'UNIA, dai comitati Ina-casa e Gescal e dall'APICEP di Milano - Delegazioni ricevute dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI - Antidemocratico comportamento del gruppo de

Incontri di giovani con il PCI

Domenica Pajetta al parco Gordiani

La manifestazione inizia domani - In programma mostre, dibattiti, spettacoli

Cresce la mobilitazione dei compagni della FGCI della zona Sud nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei quartieri in preparazione dell'incontro dei giovani del quartiere della zona Sud di Roma con il PCI. L'incontro inizierà domani sabato 15 e proseguirà domenica 16 nel parco di Villa Gordiani dove parlerà alle ore 18 il compagno Giancarlo Pajetta. La manifestazione si articolerà in diversi momenti: dibattiti, proiezioni, spettacoli.

I circoli della FGCI porteranno alla festa mostre fotografiche e pannelli da essi stessi realizzati. I circoli di Torpignattara, Tuscolano e Quarceto sono impegnati con una mostra sull'antifascismo e l'antimperialismo, Villa Gordiani, Tor de' Schiavi e Casal Bertone sulle riforme Centocelle e Alessandro sul problema della casa e della speculazione edilizia, Finciochi sul tempo libero e lo sport di massa e altri circoli sui temi della campagna elettorale.

Alla festa parteciperanno il cantante folk Franco Trincate e il Gruppo Lavoro di Teatro che metterà in scena uno spettacolo antifascista.

Altri incontri fra i candidati del PCI e i giovani che vanno per la prima volta sono programmati dopo quello già organizzato dalla sezione Luoviani da numerose Sezioni e dai circoli giovanili della zona Est.

Oggi uno è in programma presso la Sezione Salario (con Vetere); sabato a Vescoio (con Mirella D'Arcangeli). Altri sono programmati dalle sezioni a Mario Alicata, Tiburino III, San Basilio, Tufelino, Tiburina. Questi incontri si svolgeranno sul tema: « Un voto nuovo per una città nuova; un voto nuovo per lo sviluppo della democrazia e per le riforme ».

Un'altra indimenticabile giornata di lotta per la casa e la riduzione dei fitti. Sono venuti in migliaia, da ogni parte d'Italia, portandosi dietro anche i figli piccoli nelle carrozzine, per rivendicare una abitazione vera, fitti proporzionati alle magre entrate dei lavoratori, una riforma della casa che sappia finalmente tagliare le unghie alla speculazione. Nel lungo corteo che si è mosso poco dopo le 19 dal Colosseo per raggiungere, attraverso le strade del centro, il Parlamento e la sede del governo, la selva dei cartelli non indicava solo le rivendicazioni poste al centro della giornata di lotta, ma anche le numerose località da dove i manifestanti provenivano: Napoli, Salerno, Torino, Milano, Firenze, Bologna, Crotone, Viterbo, Frosinone e da altre decine di città. Man mano che si allontanava dal Colosseo il corteo continuava ad ingrossarsi alle delegazioni provenienti da tutto il Paese si aggiungevano i cittadini e i lavoratori romani, gli inquilini che sono da tempo in lotta per la riduzione dei fitti, gli abitanti delle baracche, delle case fatiscenti e malsane. Quello della casa è un dramma che Roma vive da decine di anni, aggravato dall'incuria delle amministrazioni che si sono succedute in Campidoglio e dalla più sfacciatata speculazione sulle aree.

« Vogliamo una vera riforma », « Sono nato in una baracca, vorrei anch'io una casa vera », « Requirere 5 mila case nuove », « Case per i lavoratori, lavoro per gli edili », « Viva la lotta dei baraccati per la casa », « Vogliamo fitti giusti », questi alcuni delle centinaia di cartelli che punteggiavano il lungo corteo che ha sfilato per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, largo Argentina, via del Cestari, piazza della Rotonda. Qui i manifestanti (oltre diecimila persone) si sono fermati e sono state formate le delegazioni che si sono recate alla presidenza del Consiglio, alla presidenza della Camera, ai gruppi parlamentari. Delle delegazioni sono state ricevute da far parte cinque inquilini e cinque famiglie abitanti nelle baracche e nei tuguri romani, oltre alle associazioni che hanno organizzato la manifestazione. UNIA. Comitato assegnatari Ina-casa-Gescal e dell'APICEP di Milano. Le delegazioni sono state ricevute dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI. La DC si è rifiutata di prendere contatto con i rappresentanti degli inquilini e dei baraccati. Al centro delle rivendicazioni avanzate al parlamento e al governo è stata posta la rapida approvazione di una legge di riforma della casa. Inoltre è stato chiesto un provvedimento per la riduzione dei fitti (l'UNIA ha proposto per questo una legge di iniziativa popolare), istituzione di un fondo nazionale da gestire col controllo delle Regioni, gli espropri di aree per l'edilizia popolare, i prezzi agricoli, la democrazia edilizia e la ristrutturazione degli edifici popolari, la requisizione a Roma di almeno 5 mila alloggi da assegnare ai baraccati e ai tuguriani.



Donne e uomini con bambini in braccio o in carrozzina hanno partecipato alla imponente manifestazione. « Requirere gli alloggi sfitti » si legge in uno striscione.

Donne e bambini ieri pomeriggio a Nomentano

Occupano Villa Chigi «Parco e non cemento»



La protesta dei ragazzi a Villa Chigi

Una collinetta quasi priva di erba, poche centinaia di metri quadrati, molto terriccio polveroso e d'intorno la « giungla di cemento », centinaia di palazzi. Questo è il parco di Villa Chigi al quartiere Nomentano che ieri pomeriggio è stato simbolicamente occupato dai bambini e dalle loro madri. La protesta è stata promossa dai comunisti della sezione Nomentano e del circolo della FGCI, con il consenso e la partecipazione di altre forze politiche. Tutti innalzavano un cartello dove fra l'altro si poteva leggere: « Bisogna respirare aria pura », « Bisogna espropriare la villa! ». Del parco, in realtà, rimane molto poco, un fazzoletto di verde in tutto; infatti la Villa Chigi è recintata perché, nel '62, era stato previsto l'esperto soltanto per una parte del parco, misera cosa in rapporto alla vastità e alla densità del quartiere. La speculazione edilizia avanza favorita dalla DC e dall'amministrazione comunale del centro sinistra che anche di fronte al bisogno reale di spazi verdi nel quartiere non trasalca di dare licenze edilizie, ed il cemento si aggiunge al cemento.

Una città senza verde

- Ogni romano ha a disposizione tre metri quadrati di verde
● A Stoccolma, Parigi, Londra il verde per i cittadini è cento volte di più
● Nelle assurde periferie della capitale i bambini giocano per le strade, fra mille pericoli, senza campi sportivi

Anche per questo non resta che ringraziare la DC, le destre e il centro-sinistra. Anni di speculazione edilizia hanno cancellato dalla città ogni spazio di verde. Gli speculatori sulle aree - complice il Campidoglio - hanno saccheggiato la città lottizzando etari ed etari di terreno, ricavandone centinaia di miliardi di profitto. Amministratori irresponsabili hanno consegnato nelle mani di costruttori senza scrupoli anche gli ultimi lembi di verde previsti nel Piano regolatore

I comunisti hanno sempre condotto la lotta per il verde. Questa battaglia va portata avanti, unitariamente e in stretto legame con le richieste delle masse popolari. La posta in gioco è alta: si tratta di salvaguardare la salute di tre milioni di cittadini.

Per dare più verde ai romani, per battere la speculazione è necessario fare più forte il PCI.



I CITTADINI DOMANDANO, I COMUNISTI RISPONDONO

Colloquio con duecento famiglie a Trastevere

Salzano parla ad Architettura - Incontro del regista Gregoretti con gli operai della Bozzesi - Continua il dibattito con gli edili

Incontri operai alla Garbatella nelle fabbriche e nei cantieri

Proseguono i colloqui del Partito con gli elettori. Oggi alle ore 12,30, il compagno Ingrao, il compagno Cuzzocchia, candidato al consiglio comunale, si incontreranno con gli operai della FATME. Al centro dell'incontro saranno i problemi della condizione operaia, della libertà democratica e la lotta per le riforme, oltre naturalmente i problemi della città.

Oggi e domani alle ore 19 alla Villa della Garbatella, si è in programma un incontro operaio. Assemblee all'OMI, FIAT, ACEA, AGAS, per la Garbatella, SPES, nei reparti degli ospedali della azienda agricola di Maccarese e nei cantieri edili hanno messo a punto i temi che saranno presentati a partire dal 14, la condizione operaia per investire le questioni della politica comunale, regionale e nazionale.

L'incontro sarà aperto venerdì dagli interventi di Angelo Boni, operaio dell'OMI e Giovanni Guerra, dirigente degli edili comunisti candidato al Consiglio Comunale e si concluderà dopo il dibattito sabato, con il discorso del compagno Petroselli, segretario della Federazione romana, candidato al Consiglio comunale.

Sabato sera, infine, nel corso di una manifestazione popolare alla quale parteciperà la popolazione della Garbatella, sarà proiettato il documentario sulla casa « Tribuna padronale », che sarà presentato dal regista Ugo Gregoretti, candidato nella lista del PCI al Consiglio comunale. Altri incontri sono in programma oggi all'ATA-C Lega Lombarda, ore 16,30 (Bencini-Pesc.); Milatel, ore 13 (Signorini); Calzificio Tevere, ore 12 (Farina); Alena, ore 12 (Tina Costi); Sams, ore 12 (Polastri); cantiere Trieste, ore 12 (Vetere e Rolli); Spinacelo, ore 19, sui problemi dello sport e del verde (Prasca); Campitelli, 20,30 (Anita Pasquali); San Basilio, ore 19, lotto 52 (Javicol); San Paolo, ore 16 (Flora Romilde); questi si svolgeranno oggi; quelli di Torpignattara, ore 18,30 (Perma - D'Alessandro Tivoli cittadella), ore 18,30, Gualdembrini e Coccia.

Anche ieri sono proseguiti gli incontri e il colloquio tra i comunisti e i lavoratori, gli studenti, i cittadini nei cantieri, nei quartieri popolari, all'Università.

Compagni Vetere, Pirozzi e Rolli si sono incontrati con gli edili di Fiumicino; Guerra e Fredda con gli operai di Salini (Eur); Cianca e Buffa con i lavoratori della Sogena (via Salaria - via Olimpica) e Guidonia, nel cantiere Godolfi, si sono recati Maramucci e Bacchelli; a Pascolaro operai e contadini hanno conversato con il compagno Agostinelli. Nell'aula magna della facoltà di architettura ha parlato il compagno Salzano.

Numerosi sono stati i problemi affrontati nella discussione. Argomento conduttore degli incontri è stato tuttora il tema della casa e della riforma urbanistica. Nel corso dei dibattiti è emerso, in tutta la sua evidenza, che il blocco della DC e della forza di destra per sbalotare la riforma urbanistica mira a difendere le posizioni di rendita (urbana e agraria) e di speculazione, in sintonia, per quanto riguarda Roma in particolare, con tutta la politica condotta finora dalle giunte che si sono succedute in Campidoglio.

Contro l'offensiva padronale, che aumenta lo sfruttamento, minacciano i miliardi di investimenti, i comunisti hanno ricordato che ci sono 377 miliardi stanziati per costruire case ai lavoratori e opere pubbliche che non vengono utilizzati. Sbloccare i miliardi congelati significa aprire nuovi cantieri, costruire nuove case, dare a tutti una abitazione, sottraendo i lavoratori, gli impiegati, i disoccupati e i giovani rapina dei fitti, che portano via una grossa fetta della busta paga, dello stipendio.

Molto polemico è stato l'incontro dei comunisti con gli studenti di architettura. Sono stati gli operai, intervenuti al dibattito, a rispondere agli attacchi dei rappresentanti dei gruppi che si definiscono della sinistra extraparlamentare, che hanno cercato di mistificare la linea portata avanti dal PCI. I compagni Achille Postiglione (operaio della Fiat) e Ascenzio D'Ascenzi (edile) hanno risposto che i comunisti intervenuti che è impossibile di portare avanti la lotta per la trasformazione radicale del nostro paese senza (o peggio ancora contro) il PCI.

Il compagno Salzano ha poi indicato la funzione importante che gli studenti, gli architetti possono esercitare nell'individuare e nel colpire il fenomeno speculativo e più in generale la lotta che debbono portare avanti con la classe operaia per un diverso sviluppo economico, per il rinnovamento del paese.

I compagni Ugo Gregoretti e Morelli si sono incontrati l'altra sera con i giovani operai della Bozzesi. Dopo la presentazione del regista è stato proiettato alla sezione « Gramsci » il film « Apollon fabbrica occupata ».

E' seguito un interessante dibattito sui problemi del valore che assume la presenza organizzata del partito in fabbrica.

Ieri pomeriggio, infine, la sezione Trastevere ha iniziato una serie di incontri con i cittadini del primo e stato tenuto con le 87 famiglie della caserma Lamarmora, il secondo con le 104 famiglie delle case popolari di via Porti d'Alibert. Alla casa Lamarmora si è svolta un'assemblea popolare nel cortile sul problema della casa. Alle case popolari i comunisti hanno raccolto interviste con i registatori e alcuni giornalisti per una mostra in via di allestimento sui problemi del quartiere.

Conto alla rovescia

Il clandestino

Senza che i familiari fossero stati avvertiti, l'altro ieri, ha tenuto un discorso Antonio Pala, assessore all'Urbanistica e - non per voler infliggere - sociale. Lo assicura il Globo, il quale con una certa spregiudicatezza sostiene anche che c'era « un folto gruppo » di presenti all'« Osce » di piazza della Pace, candidato n. 58 della lista PSDI - esordisce con francoscano disinteresse, il quotidiano economico. Ha detto che il Comune deve attuare una serie di provvedimenti che liberino le zone commerciali dalla morsa soffocatrice del traffico.

Poi si è bruscamente interrotto, perché - a causa del clacson - non riusciva a sentire bene quello che gli strillava da dietro il segretario. Tappate le finestre e fatto rientrare in sala il « folto gruppo », che aveva fatto il « check-out » ampiamente sdebitato, Pala ha sferrato la sua offensiva: tutto d'un fiato, con un crescendo alla Salcherno. « Occorre un piano globale che faciliti l'accesso alle zone commerciali, eviti gli intasamenti, consenta ai lavoratori di usufruire dei servizi, faciliti i turisti, preveda dei parcheggi anche al centro. Quindi è stato il silenzio, rotto soltanto da un « fletto » e « Avanti Savoia! », e dal fruscio dell'« inserente che spegna la luce, ormai non più necessaria ».

Ma perduto, ci toletta. Era ora che qualcuno cominciasse a parlare del traffico, a proporre un piano globale. E ben pochi, in proposito, possono vantare l'esperienza di un Pala, per molteplici, interminabili, anni assessore al traffico. Fu il periodo delle strisce, dei semafori, e dei viaggi all'estero: animato da incrollabile fede, e a spese del Comune, Pala girò come un soldato, Baltimore, New York, Londra, Parigi, per rendersi conto di persona su come avevano affrontato i problemi del traffico. Ben presto, le sue conferenze stampa, puntuali e ineluttabili a ogni ritorno, divennero popolari. « E' stata una esperienza istruttiva, mi sono divertito davvero. Il tempo era ottimo... » intanto ho nominato una commissione di studio... » assicurava con larghi gesti di comprensione. Ed effettivamente, in un certo tempo, le commissioni di studio incaricate da Pala servirono per sostenere una strabiliante moltitudine di famiglie nuptiali. Purtroppo, sia per il sovraffollamento, sia perché l'assessore era sempre fuori, non si riuscì a trovare una soluzione.

Tuttavia Pala è pur sempre un capostipite. Fu lui, infatti, alla vigilia delle scorse elezioni a contare i loggani, inattendibile, « con l'ala si corre ». Finì come sapete: dopo i tentativi delle « sette sorelle » di accaparrarlo, Pala venne cacciato a furor di automobile. Adesso, però, vuol tornare a occuparsi di traffico. Che abbiano rincarato le tariffe aeree per i viaggi all'estero?

il partito

COMITATO DIRETTIVO - E' convocato in federazione domani, sabato alle ore 9,30. ASSEMBLEE - Gramsci, del com. Costa 20 (Raparelli); Casalbortone 13, Prenestina 19,30 (Prato); P. S. Giovanni 19,30 (Pala); S. Villaggio 19,30 (Buffa); Appio Latino 19 (Evangelisti); B. André 19 (Freduzzi); Torre Spaccata 19 (Costa); Olevano 20,30 (Maderich); S. Maria 20,30 (Ghini, De Lipsis); Maccarese 18,30 (Spil); Borgo Prati cellula S. Rollo 14 (De Lipsis); Ponte Milvio 20,30 (Granone); Tuscolano assemblea autisti pubblici (Aquilano, Bencini); Ludovisi 20 (D'Onofrio); Valmelina 20 (Viviani); cellula Pirelli 6, 14, 22; Testaccio 17,30 (Salzano); Valmelina 19,30 (Stralido); assemblea Verde Vecchio 21 proiezione film; P.P.T.T. 19, via La Spazia attiva; Porta Maggiore 18,30 (L. Bergamini); La Rustica 20 proiezione film canale 20 (Anselucci); Perluense attivo 19 (Fazzi).

tecipare i compagni del comitato di zona, i segretari di sezione, gli eletti, i candidati (Quattrucci). CORSI - Ardea 18 (Tise); Colonna 18 (Vellacio). FGCI - Circoli Testaccio e Ostiense: oggi alle 12,30 nella sezione del PCI occuparsi Zabaglia 22 si proietterà il documentario « Tribuna padronale » di Ugo Gregoretti. Seguirà un dibattito sul tema « Scuola, vuol tornare a occuparsi delle aree ». Interverrà il compagno Eduardo Salzano. Bollettino elettorale ogni giorno in Federazione. Per i compagni dirigenti delle zone, candidati e propagandisti ogni mattina (ore 12,30-13) è a disposizione in Federazione una nota sugli argomenti di maggiore attualità ai fini di rendere più efficace e immediato l'intervento propagandistico e politico delle sezioni nei quartieri, nelle borgate.

Marisa Rodano inaugura la sezione Balduina. La compagna Marisa Rodano, senatrice, candidata al consiglio provinciale, inaugurerà questa sera alle 20 la nuova sezione della Federazione Verde Vecchio 21 proiezione film; P.P.T.T. 19, via La Spazia attiva; Porta Maggiore 18,30 (L. Bergamini); La Rustica 20 proiezione film canale 20 (Anselucci); Perluense attivo 19.

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

Il «via» al concorso con i superleggeri

Niente più che piacevole aneddotta in «Taking off» di Forman - Rozzo e brutale il film australiano «Out back» di Ted Kotcheff - Oggi tocca alla «Califfa»

Dal nostro inviato



CANNES — Charlie Chaplin improvvisa una divertente pantomima in stile charlotiano con il bastardo del ministro Duhamel, che lo ha appena insignito della « Legion d'onore »

chiamato oltre Atlantico, vi ha portato a termine Taking off, ovvero « decollo », espressione di gergo indicante l'inizio di un viaggio nel mondo dei paradisi artificiali...

Il regista non sembra nemmeno sfiorato dal sospetto di irrisolto, al fondo della rivolta dei giovani americani — anche nelle sue forme più confuse, evasive o autodistruttive — ci sia qualcosa che è rimasto inalterato...

Che a prescindere dal clima nel quale obiettivamente si collocava, ci parve un ricalco abbastanza manerato delle precedenti esperienze...

Il regista non sembra nemmeno sfiorato dal sospetto di irrisolto, al fondo della rivolta dei giovani americani — anche nelle sue forme più confuse, evasive o autodistruttive — ci sia qualcosa che è rimasto inalterato...

Mostre: Calabria a Roma

Energia e immaginazione della costruzione umana



Ennio Calabria - Roma; Galleria «La Nuova Pesa» (via del Vantaglio 45); fino al 29 maggio; ore 10,30-13,30 e 17-21.

Questo recente ciclo di pitture — di esse alcune sono repliche di quelle rubate al suo studio, due mesi fa, quando già avevamo realizzato...

«La vie offerte» al Premio Roma

Vitalità e utopia di Barrault

Insieme con la Renaud ha dato vita ad una sorta di biografia umana dialogata su testi poetici

Rabelais è sempre stato per me oggetto di predilezione. Ritrovo in lui la presenza dell'«Antenato». È al di là della ammirazione. Ogni volta che vi pianto i denti, la mia bocca si riempie di un tale suono...

Il film segue i temi classici del thriller con notevole efficacia ma, al tempo stesso, coinvolge luoghi e personaggi in un discorso fantapolitico.

Technicolor: Matteotti dà appuntamento ma non ci va

Ecco una storia elettorale e socialdemocratica. Matteotti, ex deputato, è stato assassinato nel 1924. Il film di Technicolor, diretto da Giuseppe De Santis, racconta la vita di questo uomo...

le prime

Cinema La pacifista

Preferiamo considerare quest'ultimo film di Miklós Jancsó, La pacifista (Smith di piano), un'infornata «all'italiana»...

Il film, a colori, goliardico quanto altri mai, non è neppure sceltato dallo stile, e i lunghi piani sequenza non scono...

Il film, a colori, goliardico quanto altri mai, non è neppure sceltato dallo stile, e i lunghi piani sequenza non scono...

Frammenti di paura

Timothy Brent è un ex-drogato che è riuscito a sottrarsi al vizio e ha scritto sull'argomento un saggio lucidamente critico...

Il film segue i temi classici del thriller con notevole efficacia ma, al tempo stesso, coinvolge luoghi e personaggi in un discorso fantapolitico.

L'operaio che chiama sul tetto tra le antenne televisive è una figura molto amica in una giungla ostile.

Petrolini e Keaton al Filmstudio

Il Filmstudio 70 presenta oggi, domani e domenica un omaggio a due grandi comici del passato: Ettore Petrolini e Buster Keaton...

«Interno-giorno» «disturbato» a Roma

Ieri sera, durante la programmazione in Tv del telefilm «Interno-giorno» di Maurizio Pizzi (canale) alcuni radioamatori hanno provocato, nell'intera zona di Roma, interferenze tali da rendere quasi incomprensibile l'intero dialogo.

Due chitarristi al Folkstudio

Continua con successo il Folkstudio Festival. Sleserà alle 22 saranno ospiti del locale di via Garibaldi due chitarristi d'eccezione: Giovanni Cristoforo, uno dei più grandi interpreti italiani di «flamenco» e Vittorio...

controcanale

GUARDARE UN CARCERE — Che cos'è un carcere? Alla fine del film, secondo l'opinione di un regista...

Ma questo isolamento rende inintelligibile ogni rapporto, fino a disperdere perfino la chiarezza dei singoli fatti che appaiono dunque tutti puramente casuali, nerti, privi di significato...

oggi vedremo

LA TERZA ETA' (1°, ore 13)

Ancora un servizio sull'assistenza volontaria agli anziani. Lo hanno realizzato Augusto Milani e Gianfranco Mignani...

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18.45)

Le famiglie di musicisti: questo il filo conduttore della puntata odierna. Lo «spazio musicale» è quindi di diritto riservato ai Bach...

I SEQUESTRATI DI ALTONA (2°, ore 21.20)

Con questa trasmissione il ciclo che porta il titolo di «teatro contemporaneo nel mondo» si chiude quanto mai risolutivo...

programmi

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, and Radio 1°.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes sections for Radio 1° and Radio 3°.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes sections for Radio 1° and Radio 3°.

Orfeo nell'inferno del nostro tempo

L'operetta di Offenbach va in scena domani al Teatro dell'Opera

Conferenza stampa, al Teatro dell'Opera, con dentro due piccioni come la fortunata, proverbiale farsa. È stato presidente, Gerardo Agostini, ed è stata illustrata l'edizione dell'Orfeo all'inferno...

Marsigliese era un inno proibito. Bruno Maderna, direttore d'orchestra, ha anche lui cantualizzato, qualcosa della musica, accentuando in senso moderno, certi singoli impasti timbrici...

Concorsi per il coro e l'orchestra dell'Opera

L'Erte Autonomo Teatro dell'Opera ha bandito un Concorso nazionale per l'assunzione di una prima viola e di sei violini di fila per l'orchestra...

Armstrong suona e canta alla televisione. NEW YORK, 13. Reduce dalla lunga degenza in ospedale, Louis Armstrong è apparso in tv nella spettacolo televisivo di David...

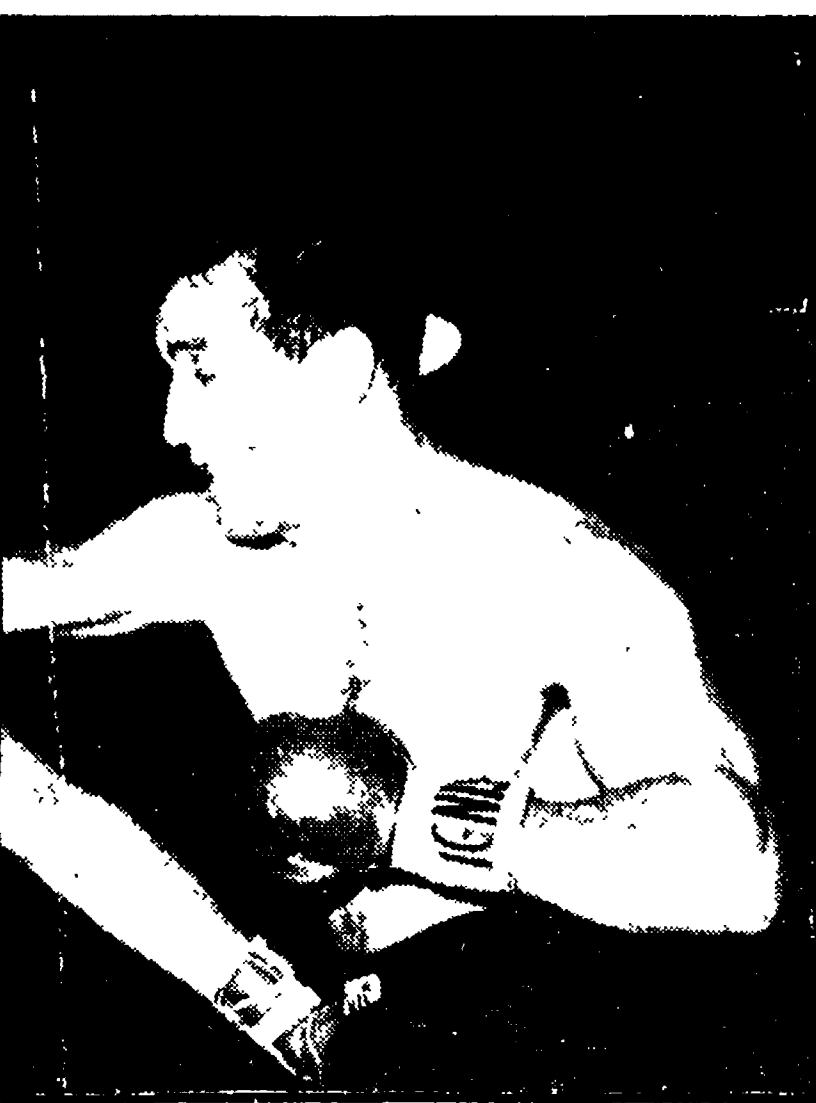
Aggeo Savio

Ci permettiamo di contestare a Barrault quando afferma tranquillamente che «non ho fatto una scelta di autori, ma mi sono orientato quasi esclusivamente sui binari che ritenere più significativi al fine del discorso generale»...

DOPO LA CLAMOROSA LITE CON CORSO

Mazzola lascia l'Inter? (passerebbe al Bologna)

Lopopolo-Crawford stasera a Milano



MILANO. 13. Sandro Lopopolo, che ha ultimato la preparazione iniziata in Spagna, alla palestra Ravasio di Milano, è pronto per affrontare domani sul ring paladino Dorman Crawford.

La corsa della pace

Czechowski nuovo leader

Nostro servizio

NUOVO colpo di scena alla corsa della pace: anche tedesco Michon ha perso la maglia da leader che è passata sulle spalle del cecoslovacco Czechowski vincitore della tappa odierna, la Cottbus-Goerlitz di 135 chilometri.

Alfredo Vittorini

L'ordine d'arrivo 1) Czechowski (Polonia) (un minuto di abbuono) che copre i km. 125 della Cottbus-Goerlitz in 3:18:42; alla media di km. 40,860; 2) Starkov (URSS) 30' di abbuono; 3) Flerens (Belgio) 15' di abbuono; 4) Ongarato (Italia); 5) Moravec (Cecoslovacchia); 6) Stefanow (Svizzera); 7) Mielietin (RTD); 8) Neuhub (URSS); 9) Van Stegen (Belgio); 10) Knipl (RTD); 11) Rossi (Italia).

La classifica generale

1) Czechowski (Polonia); 2) Starkov (URSS); 3) Mielietin (RTD); 4) Starkov (URSS); 5) Moravec (Cecoslovacchia); 6) Stefanow (Svizzera); 7) Mielietin (RTD); 8) Neuhub (URSS); 9) Van Stegen (Belgio); 10) Knipl (RTD); 11) Rossi (Italia).

Roversi in neroazzurro - Anche Pulici forse all'Inter mentre al Milan interessano Sabadini ed Anastasi

La lite Mazzola Corso probabilmente non rimarrà senza conseguenze: sebbene all'Inter tentino di minimizzare la situazione, sembra quasi sicuro che uno dei due lascerà l'Inter a fine stagione. E poiché Corso è il protetto dei dirigenti toccherebbe a Mazzola andarsene. Ma dove? Da tempo si diceva che lo avrebbe voluto la Juve, offrendo in cambio Anastasi; ma a prescindere dal fatto che l'Inter non vuole affondare una riva destra, Anastasi non servirebbe alla squadra neroazzurra che ha già Boninsegna come centrocampista.

La squadra milanese in cambio aveva offerto in un primo tempo Jair, Bedin e una forte somma in denaro. A questa prima offerta il sodalizio felsineo avrebbe replicato chiedendo Mazzola, ed in tal senso il discorso sembrerebbe ancora aperto anche in vista di un possibile incontro Mazzola, Invernizzi, Prizzoli. Ecco il campo bolognese: inoltre è intenzionato a cedere il portiere Adani; verrebbe sostituito da Carnignani del Varese o da Nardin dell'Arezzo. Anche il foggiano Salutti interessa in modo particolare al Bologna che lo vorrebbe affiancare a Savoldi in qualità di seconda punta. Altri giocatori che figurano nel carnet dei probabili acquisti: Galli (Modena), Putino e Caporale (Udinese), Ceccarelli (Cesena). Per quanto riguarda la cessione di Modonese al Padova sembra che le trattative siano state interrotte.

Sempre sul mercato dei calciatori circolano parecchie altre « voci » che riferiamo a titolo di cronaca. Per esempio si dice che il terzino Sabbadini della Sampdoria andrebbe al Milan. Un accordo in questo senso sembra sia stato raggiunto a Milano in un incontro « segreto » tra i presidenti delle due società Colantuoni e Carraro. Alla Sampdoria, in cambio, potrebbero andare Maldera e Cesare Cattaneo, questo ultimo in prestito. Naturalmente il Milan passerebbe anche un conguaglio in contanti.

Il presidente del Milan, dottor Carraro, parlando con il presidente della Roma, ingegner Marchini, avrebbe invece escluso di aver definito, sia pure sulla parola, l'acquisto di Chingaglia dalla Lazio. Invece Carraro avrebbe confidato al collega romanista di essere interessato a Vitali della Fiorentina. Ma pare che Rocco abbia chiesto al suo presidente l'acquisto di Anastasi dalla Juventus. In questo caso il Milan proporrrebbe alla società bianconera un cambio con Villa più milioni.

Il Torino sarebbe disposto a cedere Pulici all'Inter in cambio di Achilli più 180 milioni. Ora le trattative sono aperte. L'Inter comunque tiene sempre vivo il proprio interesse per Salutti del Foggia, che interessa pure al Torino. L'ala Bonifanti del Catania potrebbe passare al Vicenza. Contatti tra Cagliari e Milan per Domenghini, un elemento che a Rocco piace parecchio. Anche Inter e Bologna sono in trattative per il passaggio di Roversi alla società neroazzurra. Roversi è

CAMPIONI MILANESI



MILANO. 13. Si è svolta ieri sera nel Palazzetto Lido Sport l'ottava edizione della « Festa dell'Atleta », la manifestazione nel corso della quale ogni anno l'assessore allo sport del comune di Milano premia gli atleti milanesi che nell'anno hanno vinto titoli di campioni del mondo, d'Europa e d'Italia. Quest'anno sono stati premiati i campioni 1970 fra i quali vi erano « mondiali » anche il pugile Carmelo Bossi, il tiratore Giovanni Liverzani e il motonauta Orfeo Malinzi. Premi speciali sono stati consegnati anche ai calciatori del Milan e dell'Inter che avevano fatto parte della nazionale italiana classificata seconda ai mondiali del Messico. Come contorno alla manifestazione si è svolto un saggio di ginnastica degli allievi della società Pro Patria San Pellegrino e infine un incontro amichevole di pallacanestro fra le due squadre milanesi di serie « A » nel quale all'Ovest ha battuto il Simmenthal per 73-68. NELLA FOTO: da sinistra: il portiere VIFRI, la pattinatrice FRANCESCHI, il pugile BOSSI e il Terzino BURGNIICH.

Targa Florio

Nino Vaccarella il più veloce nelle prove

PALERMO. 13. Nino Vaccarella, su Alfa Romeo 33, è stato il più veloce nelle prove iniziali sul piccolo circuito delle Madonie in vista della Targa Florio. Vaccarella ha girato alla media di kmh. 125, 978. Il secondo è stato toccato a Sergio Morando. La sua Abarth 2000 è uscita di strada rimanendo gravemente danneggiata. Il pilota se l'è cavata con feriti guaribili in quindici giorni. Anche Lettieri è uscito di strada ma è rimasto praticamente incolore.

Da oggi a Zagabria (e in TV) l'incontro di Davis

Contro la Jugoslavia « chiusi » gli azzurri?

Oggi Pietrangeli-Franulovic e Panatta-Jovanovic

Ed eccoci al secondo impegno stagionale di Davis e quinto di sempre con la Jugoslavia. Per la storia con i nostri vicini vanto 3 vittorie (nel '33 per 4-1, nel '48 e nel '49 per 3-2) mentre abbiamo patito una sola sconfitta (nel '39 per 2-3). Ed erano i tempi di Cuccelli, Del Bello, Canepile, Mitic e Palada.

Molte cose sono cambiate da allora: innanzitutto la consistenza dell'impegno; agevolato allora e proibitivo oggi. Il nostro viaggio - lo possiamo garantire quasi in assoluto - si concluderà a Zagabria; e sarà stato un grande viaggio solo allungato dal facile 5-0 sui bulgari. Per affrontare l'ostacolo sono stati scelti 4 moschettieri: uomo per tutte le stagioni (Pietrangeli), l'astro nascente, ma non troppo (Panatta) e due promesse (Di Domenico e Zugarelli).

Spiega che non ci sia posto per Di Matteo, il brillante « mator » di Stolle, Riesen e Franchini (dopo aver battuto Ashe e Richey '11). Jovanovic è una vecchia conoscenza di Pietrangeli (entrambi dello stesso club); Canepile Olona di Milano) che ne teme - oltre all'indubbia classe - la fallacia in fase di battuta (invade abbondantemente il terreno di gioco e a Zagabria ci sarà largamente tollerato).

Il sorteggio effettuato al Tennis Club Scialata di Zagabria ha dato i seguenti accoppiamenti: oggi (inizio ore 14.30): Zeljko Franulovic - Nicola Pietrangeli; Bora Jovanovic - Adriano Panatta. Domenica (inizio ore 14.30): Jovanovic - Pietrangeli; Franulovic - Panatta.

Dal presidente del CIO Brundage

Thoeni accusato di professionismo

LOSANNA. 13. Avery Brundage, l'ineffabile presidente del Comitato olimpico internazionale, che sembra voler continuare - sia pure a modo suo - la battaglia per il dilettantismo nello sport, avrebbe accusato di professionismo ben trentadue sciatori, tutti probabili selezionati nelle specialità alpine per le Olimpiadi di Sapporo (che avranno luogo l'anno prossimo) e tutti campioni del mondo Gustav Thoeni.

Ridotta la lunghezza del Giro d'Italia

MILANO. 13. Il percorso del Giro d'Italia è stato ridotto dai previsti 3.678 chilometri a 3.559. Lo ha annunciato oggi Vincenzo Torriani, direttore dell'ufficio organizzazione della Gazzetta dello Sport, durante una conferenza stampa svoltasi nell'auditorium della « Farmitalia », la società che quest'anno sarà al seguito del « Giro » per i passi senza sanatoria. Torriani ha precisato che il percorso è stato corretto nel totale chilometrico, mentre rimane invariato l'itinerario. La media di ogni tappa sarà di 159 chilometri e mezzo. Invariata rimane l'altimetria totale del « Giro », che complessivamente ammonta a 27 chilometri e mezzo.

Arbitro inglese per Italia-RDT

La gara di qualificazione del torneo olimpico di calcio Italia-RDT, in programma a Termi giovedì 20, sarà diretta da una terza arbitrale di nazionalità inglese e precisamente dall'arbitro Overland, Christian, di Woking, guidato da K. H. Goodfellow e da L. Birbeck, nella funzione di guardalinee.

Emigrazione

Per imporre al Paese un nuovo corso politico

Impegno di lotta degli emigrati

Le elezioni del 13 giugno saranno un momento importante di questa battaglia - l'azione per l'aumento dell'occupazione e per frenare l'esodo forzoso

Siamo ormai alle strette nella situazione sociale e politica del Paese. La natura della direzione del governo e degli obiettivi essenziali che persegue, in questa situazione viene fuori con estrema chiarezza e si dimostra in netto contrasto con le esigenze del Paese.

Viene fuori con estrema chiarezza intanto una interpretazione dei problemi aperti con le vittoriose lotte della classe operaia e con le grandi conquiste democratiche di questi anni, a dir poco unilaterale e fuori dalle aspettative. Per il presidente del Consiglio dei ministri, in sostanza, le lotte operaie e le vittorie democratiche avrebbero posto unicamente una maggiore domanda di servizi sociali - case, trasporti ecc. - e forme più incisive di partecipazione alla gestione di una politica vecchia da adeguare, pur con il sorgere delle nuove forme unitarie di rappresentanza operaia e democratiche all'interno del partito.

I prossimi mesi segneranno un impegno particolare nostro sui problemi delle migrazioni. Vedranno innanzitutto l'impegno elettorale come preludio di un rapporto più vasto per un nuovo corso politico.

Raccolto l'appello del partito per le elezioni

Sono partiti da Torino per lavorare con i compagni siciliani

Fra i comuni della provincia di Torino che, per primi, hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato dal partito per le prossime elezioni pugliesi e siciliane c'è Collegno, una delle cittadine « rosse » della « cintura » che in questi ultimi anni si è sviluppata maggiormente con l'arrivo degli immigrati dal Sud e dal Veneto. Un'autocollana con i compagni collegnesi è partita alla volta di Messina per portare ai compagni siciliani il fattivo contributo dei compagni del Nord allo svolgimento della campagna elettorale. La iniziativa ha preso corpo dopo una serie di assemblee svoltesi nelle sezioni comuniste locali, presenti numerosi immigrati, e nelle fabbriche.

Domani il congresso delle Colonie libere

Un'intervista con il segretario delle CLI che illustra i temi al centro del dibattito

Il 24° congresso della Federazione delle Colonie Libere italiane in Svizzera, che si svolgerà sabato 15 e domenica 16 a Bienna, costituisce un avvenimento di notevole importanza per la nostra emigrazione. Ad esso guardano con interesse i principali partiti politici svizzeri quanto italiani, i sindacati del nostro Paese, le associazioni di lavoratori emigrati o di lavoratori di altri Paesi che lavorano in Svizzera. Per poter offrire ai nostri lettori una informazione diretta sulla preparazione del congresso, abbiamo chiesto al segretario della Federazione, Attilio Riccardi, emigrato in Svizzera da un anno, di illustrare la situazione in qualità di operaio metalurgico ed ora uno dei più autorevoli dirigenti delle Colonie libere.

Che cosa ha caratterizzato - abbiamo chiesto - la situazione del nostro Paese ed acuta. Bisogna rilevare che una delle conseguenze più positive delle conquiste operaie e democratiche è stata la riduzione della disoccupazione. Ma non sarà certamente il governo in carica che potrà avviare una tale politica.

Quanti delegati e invitati avrete al congresso? Le associazioni federate invieranno 438 delegati, tutti eletti nelle assemblee regionali. Avremo inoltre moltissimi osservatori ed invitati. Ci saranno rappresentanti dei gruppi parlamentari italiani e svizzeri, dei maggiori sindacati dei due Paesi, del comitato nazionale di difesa fra le associazioni di emigrati in Svizzera, nonché amici del nostro movimento e autorità dei due Paesi. Abbiamo invitato in totale oltre ottanta enti ed organizzazioni a delegare loro osservatori. Anche la stampa italiana e svizzera sarà ben rappresentata. Queste cifre dimostrano quanto sia cresciuta e in forza e in prestigio questa nostra Federazione. Questa nostra Federazione è diretta esclusivamente dai lavoratori emigrati.

Il rapporto dell'Antimafia consegnato a Saragat e ai presidenti delle Camere nel febbraio '70

Scaglione e la fuga di Luciano Liggiò

Lo strano ed arbitrario comportamento del P.G. di Palermo e degli organi di P.S. — Una catena di episodi sconcertanti — Un «trucco» che funzionò impotente nei confronti della malavita organizzata o collusione — Responsabilità locali e responsabilità centrali nella grave situazione creatasi

Il rapporto della commissione parlamentare Antimafia sulla fuga del bandito Luciano Liggiò non è più coperto dal segreto istruttorio. Lo hanno annunciato ieri le presidenze delle Camere. Il rapporto fu consegnato il 26 febbraio del 1970 al presidente della Repubblica, in qualità di presidente del Consiglio superiore della Magistratura, ed ai presidenti della Camera Pertini, e del Senato, Fanfani. In questo significativo documento dell'Antimafia si richiedono provvedimenti anche nei confronti del Procuratore della Repubblica, Pietro Scaglione, quello stesso magistrato, cioè, che è stato ucciso, nei giorni scorsi a Palermo.

Pubblichiamo il rapporto pressoché integralmente (dove, per ragioni di spazio, abbiamo compiuto redazionali tagli o inchiammo tra parentesi), nel testo che fu già anticipato dal quotidiano democratico siciliano «L'Orsa».

Con sentenza 10 giugno 1969 la Corte di Assise di Bari, alla quale il processo era stato rimesso per legittima susseguenza, aveva una serie di soggetti ai quali erano stati addebitati numerosi delitti di chiara natura mafiosa. Tra gli imputati prosciolti e rimessi in libertà, il più noto, per i procedimenti penali di cui è indubbiamente Luciano Liggiò, detto Liggiò, prosciolto per insufficienza di prove dal delitto di associazione per delinquere e per non aver commesso il fatto da tutta una serie di comitati (noivi) e da un tentativo omicidiale (noiv).

Nella prima decade del 1970 si diffuse clamorosa la notizia, che il Liggiò, abbandonata la casa di cura romana nella quale si trovava da tempo degenza, era restato irreperibile. Tale fatto per la sua intrinseca gravità e per le conseguenze che avrebbe potuto produrre destava il legittimo e immediato interessamento della Commissione Interparlamentare che sollecitava dal Ministero per gli Interni — Direzione Generale della Pubblica Sicurezza — informazioni allo scopo di conoscere in qual modo il Liggiò si fosse potuto sottrarre alle misure di vigilanza che presumevano disposte nei suoi confronti.

La Direzione Generale della P.S. — Centro Nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale — rilevava che, secondo le informazioni «appunte» datate 14 gennaio 1970, non firmato e qui pervenuto il 6 febbraio successivo. Alla Commissione venne quindi trasmessa copia di un rapporto riservato, datato 20 gennaio 1970, a firma del Questore dottor Nino De Vito (lo stesso addetto alla commissione medesima) indirizzato al capo della polizia.

Dal detto appunto e rapporto risultava che il Liggiò era stato visto in un'abitazione di via... Intervista come è detto, la sentenza assolutoria 10 giugno 1969 della Corte di Assise di Bari, il Liggiò scarcerato si era recato unitamente al proprio tutore, il compianto Salvatore Rina, nel comune di Bitonto, ivi alloggiando in albergo e godendo dell'appoggio e dell'amicizia del dott. Mitolo, altro dei professionisti che lo avevano assistito nel procedimento penale, e dei familiari di costui.

Da Bitonto all'ospedale

Con rapporto 11 giugno 1969 la Procura di Palermo segnalava alla Procura della Repubblica di quella città l'opportunità di proporre l'adozione a carico del Liggiò della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno presso un'istituzione di ordine di custodia precauzionale a carico del prevenuto.

Analoghi segnalazioni venivano dalla Questura medesima inoltrate a carico del Rina Salvatore con rapporto del 16 giugno 1969.

Sempre sotto la stessa data del 16 giugno 1969 anche il capitano comandante la compagnia di Corleone della Legione territoriale dei carabinieri di Palermo si rivolgeva alla Procura della Repubblica di quella città prospettando l'opportunità dell'adozione della medesima misura di prevenzione senza però sollecitare la emissione dell'ordine di custodia precauzionale.

Il 17 giugno 1969 il Liggiò e il Rina che si trovano sempre a Bitonto vengono a opera della Questura di Bari muniti di foglio di via obbligatorio per Corleone. Il giorno successivo si presentarsi a quell'ufficio di P.S. 19 successivo e con diffida a non far ritorno a Bitonto per il periodo di anni 3 sotto le comminatorie di legge.

Il Liggiò giunto a Corleone il 20 giugno e presentato al Questore di Palermo, il quale, con decreto 20 giugno 1969 gli applica la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un determinato comune ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575; proposte sottoscritte dal Sottituto Procuratore della Repubblica dott. Pietro Giammanco e viste dal procuratore della Repubblica dott. Pietro Scaglione (...).

Il Rina giunto a Corleone il 20 giugno e presentato al Questore di Palermo, il quale, con decreto 20 giugno 1969 gli applica la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un determinato comune ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575; proposte sottoscritte dal Sottituto Procuratore della Repubblica dott. Pietro Giammanco e viste dal procuratore della Repubblica dott. Pietro Scaglione (...).

Di tanto preoccupati essi e per tutti il Questore di Palermo (in data 10 giugno 1969 inoltrarono rapporto a quel Procuratore della Repubblica per sollecitare la proposta per l'adozione delle misure di prevenzione. L'iniziativa non sarebbe concretata anche in una immediata visita del dirigente e di funzionari della Questura di Palermo al Procuratore capo della Repubblica dott. Scaglione al quale conveniva notare di iniziativa della proposta da indirizzare al Presidente della Prima Sezione del Tribunale competente, appunto, per le misure di prevenzione.

Il dirigente e i funzionari di polizia aggiungono che in quella occasione il Procuratore della Repubblica avrebbe sollevato dubbi e perplessità sulla competenza territoriale e proprio ufficio di Palermo a proporre e emettere le misure di prevenzione richieste. Secondo l'opinione del dottor Scaglione, come riferito dagli ufficiali di polizia, poiché la competenza territoriale spetta al Presidente del Tribunale avente sede nel capoluogo della provincia nella quale la persona posta per le misure di prevenzione di mora, nel caso in specie, il Questore di Palermo e il Rina di fatto a Bitonto era indispensabile provocare la presenza in Corleone per potere radicare la competenza del tribunale di Palermo.

Da quanto risulta, per le difficoltà, i funzionari di polizia, d'accordo — in un primo tempo — con il solo Procuratore della Repubblica e, in un secondo tempo, anche con il Questore di Palermo, avrebbero escogitato un «trucco poliziesco» consistente nell'obbligare il Liggiò e il Rina a far ritorno a Corleone in esecuzione di fogli di via obbligatori nei quali si sarebbe dovuto chiedere la emissione alla Questura di Bari e quindi a quella di Taranto nel cui ospedale civile il Liggiò si era frattanto fatto ricevere.

Soltanto un'ammissione

Il dott. Scaglione ammette soltanto, senza difficoltà, di aver suggerito la massima riservatezza, dal momento che, essendo stato prospettato l'immunità di cui godeva il Liggiò, l'adozione in adempimento all'obbligo imposto dal foglio di via emesso dal Questore di Bari, egli intendeva impedire che una serie di notizie in materia di prevenzione di cui il Liggiò era stato destinatario, venissero divulgate, rendendo in tal modo più difficile la loro cattura.

«Accorgimenti» molto sospetti. Nello spirito del citato «trucco poliziesco» furono poi adottati i seguenti accorgimenti: «... nella assoluta segretezza che avrebbe dovuto circondare, come di fatto ha circondato almeno in un primo tempo, l'emissione dell'ordine di custodia precauzionale e la consegna di essa in busta chiusa a un funzionario qualificato della Questura di Palermo ommentando le normali e doverose registrazioni;... nella mancata indicazione del provvedimento restrittivo della libertà personale del Liggiò a fianco del suo nominativo, Appreso sul bollettino di ricerche pubblicato il 7 luglio 1969;... nella omessa comunicazione alla stessa Questura di Palermo dell'esistenza della citata ordinanza di custodia precauzionale.

Gli accorgimenti, per complessive, che il Questore di Palermo ha dichiarato di avere concernuto tale anomalo modo di procedere, in un primo tempo nel corso di un colloquio con il Questore di Palermo, in seguito e in conseguenza della disposizione verbalmente impartita dal procuratore della Repubblica.

L'argomentazione di fondo sviluppata, appunto con particolare ampiezza, dal Questore di Palermo, è la seguente: «... è così riassumibile: «Ne il procuratore capo della Repubblica avrebbe inoltrato la proposta, né il presidente del Tribunale avrebbe emesso il foglio di via obbligatorio. I funzionari di polizia non avessero assicurato che avrebbero dato esecuzione a esso nella sola e tassativa ipotesi in cui i due soggetti, Liggiò e Rina, avessero fatto ritorno nel territorio del comune di Corleone».

L'esecuzione del provvedimento in diversa parte del territorio nazionale avrebbe comportato, come riferito dal Questore, la revoca dell'ordine di custodia precauzionale e la dichiarazione di incompetenza per territorio del Tribunale di Palermo a irrogare le misure di prevenzione di cui i due soggetti erano destinatari.

La omissiva domanda rivolta alla generalità di questi funzionari se essi nell'ora di estrema sintesi sono emerse le seguenti posizioni: «... Per quanto riguarda i funzionari di polizia, la tesi da costoro affiancata è che, intervenuta la sentenza di Bari e restituita la libertà al Liggiò e al Rina, essi si preoccuparono immediatamente di impedire il ritorno nella zona del corleonese temendo che la loro presenza avrebbe rinfocolato odori e contrasti e che avrebbe potuto portare al ripetersi di episodi sanguinosi.

Il dottor Zaccaria, procuratore della Repubblica, ha dichiarato di non aver mai fatto parola della efficacia, in ipotesi, territorialmente limitata della ordinanza di custodia precauzionale, fatto da lui giudicata assunta (...).

Il dottor Vincenzo Rina, cancelliere capo addetto alla sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo il quale ha confermato di avere ricevuto dal presidente dottor La Ferlita e dal sostituto procuratore dottor Giammanco, istruzioni intese esclusivamente a garantire la massima riservatezza, sempre nella prospettiva dell'imminente rimpatrio dei due mafiosi.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

Il dottor Arcuri, vice Questore di Palermo, ha confermato la versione del Questore di Palermo, e cioè l'esigenza posta dal procuratore della Repubblica del ritorno di Liggiò e di Rina a Corleone per l'esecuzione di un eventuale provvedimento di custodia precauzionale e per radicare la competenza del tribunale di Palermo. Anzi secondo il dottor Arcuri, la conforme assicurazione del funzionario di polizia era posta dal dottor Scaglione come condizione preliminare e irrinunciabile per l'inoltro della stessa proposta di misura di prevenzione.

obbligatorio, abbia spiegato alcun ulteriore interessamento (...).

Neppure risulta che la Direzione della P.S. si sia indotta a autonome iniziative quando, quanto meno, con il rapporto 20 gennaio 1970, a firma del Questore De Vito, venne a conoscenza dell'anomalo svolgimento dei fatti.

La Commissione ritiene che l'episodio, sul quale si è sforzato di indagare, merita particolare e attenta considerazione e che dei fatti accertati nonché della documentazione raccolta su uno imprescindibile dovere dare comunicazioni innanzitutto al Presidente del Parlamento e dei quali la Commissione stessa è espressione, è quindi alle autorità istituzionalmente competenti a assumere eventuali provvedimenti nei confronti dei soggetti a carico dei quali si ravvisassero personali e specifiche responsabilità.

Nell'ambito delle proprie autonome competenze, la Commissione non intende però esimersi da un giudizio su questa vicenda che obiettivamente segnala una nuova sconfitta dei pubblici poteri nella lotta contro la delinquenza mafiosa.

Tale sconfitta è tanto più grave, dolorosa e umiliante in quanto patita in conseguenza dell'attività degli organi preposti all'opera di prevenzione e in quanto a giovare è stato un soggetto, Luciano Liggiò, nei confronti del quale nonostante la straordinaria molteplicità e atrocità dei delitti attribuitigli, polizia e magistratura si sono sin qui rivelate impotenti.

Biografia «esemplare»

La commissione si ripropone perciò di aggiornare la biografia del predetto Liggiò, sulla quale il proprio rapporto, Presidente sen. Fanfani e di compiere uno sforzo di analisi per individuare le ragioni di fondo, i meccanismi, la rete di rapporti, che hanno innalzato il bandito Liggiò, nei confronti di una condizione subalterna alla triste notorietà del primato mafioso.

Proprio in considerazione della personalità del Liggiò, che non autorizza le sole previsioni ottimistiche che imponeva ai fini generali e particolari di sicurezza — la urgente azione di ogni possibile misura di prevenzione, il comportamento di taluni dei magistrati e dei funzionari di polizia implicati nei fatti di cui alla presente relazione appare sconcertante e meritevole di più approfondita indagine (...).

La Commissione inoltre ritiene intollerabile che un alto funzionario dello Stato, il dottor Ravalli, attuale Prefetto di Palermo e cioè rappresentante del Governo in quella provincia, abbia reso pubbliche dichiarazioni prese in esame nella seduta del 19 febbraio 1970 che, in modo sostanziale, oggetto di indagine da parte di questa Commissione parlamentare medesima nel momento in cui essa si accinge a trasmettere il proprio rapporto al Presidente della Camera e del Senato, al Capo dello Stato Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Autorità Interne e di Grazia e Giustizia per le iniziative e i provvedimenti di loro rispettiva competenza.

La gravità dei fatti accertati non può essere sminuita ma viene, al contrario, esaltata quanto si è tenuto conto della mancata esecuzione d'una ordinanza di custodia precauzionale dando per scontata più che la possibilità addirittura la certezza che il soggetto da rinviare alla esecuzione della irroganda misura di prevenzione!

Vi è in affermazioni di questo genere e nei corrispondenti comportamenti concreti degli organi di polizia (riferiti, ad esempio, nel caso Rina) una aperta dichiarazione preventiva di resa incondizionata dei pubblici poteri, una loro confessioni di impotenza di inefficienza che tanto più suonano inammissibili e sospette quando vengono formulate da una autorità governativa operante in provincia della Sicilia occidentale con riferimento a soggetti mafiosi.

Mercury: partenze veloci e sicure. Le partenze scattanti e sicure contraddistinguono i motori Mercury. La ragione risiede nell'adozione dell'accensione elettronica Thunderbolt, studiata e realizzata dalla Mercury per consentire accensioni al primo colpo. I motori coprono una gamma vastissima d'utilizzazione, con potenze di 4, 74, 10, 20, 40, 50, 65, 80, 115 e 135 HP. I 4 motori più piccoli non la leva cambio ridisegnata per maggior manovrabilità e P.S. dopo essere intervenute sul motore per miglior prestazioni. Sistemi d'inclinazione per bassi fondali o per alghie e taglificio rendono i Mercury utilissimi per la pesca.

L'annuncio dato da Pertini e Gatto a Montecitorio e Palazzo Madama

PRIMARI REPORTI DELL'ANTIMAFIA saranno distribuiti ai parlamentari

Riguardano la fuga di Liggio e la condotta di Scaglione, i mercati generali e il Comune di Palermo - Una lettera di Cattanei - Attesi altri documenti della commissione - Sollecitazione di Vincenzo Gatto al presidente del Senato

La DC tenta di correre ai ripari

Forlani a Palermo per discutere di mafia e elezioni

Si cerca di far fronte all'ondata di sdegno del Paese - Si nasconde l'ostruzionismo svolto contro l'Antimafia - I notabili candidati per le regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. In evidenti e crescenti difficoltà per l'esplicita e unanime denuncia delle proprie responsabilità politiche, in questa "escalation" di criminalità mafiosa culminata nel regolamento di conti in cui è incappato il procuratore Scaglione, il gruppo dirigente della DC siciliana ha tentato oggi una grossa auto difesa cui ha dato una significativa dimensione politica la presenza a Palermo del segretario nazionale del partito, Forlani. Formalmente dedicata alla approvazione di un "programma" per le elezioni del 13 giugno, la riunione del comitato regionale dc si è, in buona sostanza, tradotta in un impossibile tentativo di recupero dell'ondata di sdegno e di sgomento che i casi di Palermo hanno sollevato nel Paese. L'operazione recupero è stata affidata all'ex presidente della regione D'Angelo, ora segretario della DC per la Sicilia, il quale ha esordito con un falso bello e buono, rivendicando di aver presenziato alla commissione antimafia e ai governi presieduti da esponenti di «un serio impegno per la moralizzazione della pubblica amministrazione» e semmai il contrario. La costituzione dell'Antimafia fu ripetutamente bloccata dalla Dc nel 1959 e nel 1962 e in particolare dal governo Zoli (che addirittura ne negò la necessità); essa cominciò a funzionare soltanto dopo la nomina di Scaglione a capo della commissione antimafia nel 1963; la sua attività è stata ripetutamente inceppata dalle ingerenze e anche dall'aperto boicottaggio dei commissari della Dc tra i quali, sino a poco tempo fa, era annoverato anche l'attuale vicesegretario nazionale della Dc, Giullotti.

Quando all'impegno dei governanti dc e, guarda caso, proprio dei governi presieduti da D'Angelo che si erano presentati con il comitato di frontiera il nodo mafia-politica, basti ricordare lo scandaloso colpo di mano consumato dalla Dc all'assemblea regionale nel 1964, con 44 voti contro 44, fu affossata e buttata in un archivio quella inchiesta Bevilacqua sulla allegria gestione del Comune di Palermo, e anche il procuratore ammazzato come un mafioso si guardò bene dall'utilizzare per aprire i necessari perquisizioni penali contro gli amministratori compari dei gangster mafiosi.

Ma c'è di più, e di più attuale. Con l'arrivo di Forlani a Palermo, l'on. D'Angelo ha precisato che «se dovessimo trovarci di fronte a qualche squallido caso di collusione e di integrità, questo è un problema che non può riguardare il partito, che non può trovare copertura nel partito, che non può identificarsi con la Dc».

Bene. E allora perché non sono stati espulsi dal partito, ma anzi ne traggono sostegno, forza e timore, i notabili grossi e piccoli che hanno fatto per esempio, del Comune di Palermo «soglio per il prosperare di attività illecite e di un potere extra legale esercitato da gruppi di pressione in forma di intermediazione parassitaria di una pratica di favoritismi riscontrabile con notevole frequenza e evidenza» soprattutto nel campo dell'edilizia (relazione dell'Antimafia sul Comune di Palermo); o che (altra relazione dell'Antimafia) «hanno contribuito notevolmente a determinare nei mercati generali (n.d.r.), un clima e un ambiente favorevole al prodursi di una situazione dove ha dominato la legge del più forte, in atti di potere municipalistico, di intermediazione parassitaria, di attività extra legali, di pressioni di ogni sorta, di indebiti profitti, e di delitti veri e propri. In una parola: della mafia dei mercati?»

E con chi si identifica allora, se non con la Dc i candidati alle regionali della lista scudo crociato per la circoscrizione di Palermo? In quella lista, il nome di uno degli ex sindaci di Palermo, Franco Spagnolo, l'uomo che ebbe la faccia tosta di dire all'Antimafia che ignorava l'esistenza di attività mafiose; c'è il nome dell'ex presidente della Regione Carullo, sulle cui gesta ha tempo gli occhi l'An-

La decisione presa dalla commissione Antimafia di chiedere ai presidenti delle due Camere di rendere subito noti i risultati delle indagini già depositate, cioè il rapporto sulla fuga del bandito Liggio che chiama in causa la condotta di Scaglione e le relazioni sul Comune e sui mercati generali di Palermo — liberando per quanto riguarda il primo rapporto le due presidenze dal vincolo del segreto istruttorio, è centro di commenti e di reazioni. Le presidenze della Camera e del Senato hanno fornito ieri alcune precisazioni rilevanti su tale relazione sul comune di Palermo (presentata ai presidenti l'8 luglio 1965) sia quella sui mercati generali (annunciata nella seduta del 24 novembre dell'anno scorso) sono state «messe a disposizione dei parlamentari», in «edizione ciclostilata». La formale richiesta di distribuzione dei due uffici di presidenza indica che i due documenti non «esistono» in quanto atti ufficiali del due rami del potere legislativo. Un esemplare distribuito a tutti i parlamentari. Di più: per quanto riguarda la relazione sul comune di Palermo si sa che fu distribuita a Palazzo Madama nel 1967 su iniziativa dell'allora presidente del Senato, ma in un numero di copie limitato. La cosa ha suscitato aspre reazioni negli ambienti democristiani.

Sul piano dell'inchiesta, ora — se già accennato — tutto è fermo. A Palermo perché si attende la comunicazione ufficiale della competenza di cui è passata in tutto e per tutto alla magistratura genovese; e a Genova perché si attende la trasmissione degli atti da Palermo.

Su Scaglione e sull'articolatissimo sistema di potere politico — di cui era parte così attiva e discussa — manza una parola. Un esemplare solo ora (e per via assai travolgente) si è saputo che cosa c'era nella borsa che Scaglione portava con sé al momento in cui è incappato, insieme al povero autista Lo Russo, nel selvaggio regolamento di conti a Via dei Cipressi. C'erano un quattro cartellini di «fotocopie» e una lettera di un assessore. Assessore comunale, provinciale, regionale? «Non posso rispondere», ha detto il presidente della commissione antimafia, «al momento che non si tratta di un pesce piccolo».

Mendolia ha confermato una altra circostanza sconcertante: se nell'ufficio di Scaglione, i sigilli tutti ieri mattina erano stati apposti dopo che in molti avevano potuto guardare tra le carte, di metterli in casa del procuratore non è mai stato possibile perché i documenti delicati di un decennio nessuno ha mai pensato. O voluto osare.

Giorgio Frasca Polara

Un membro di

«Europa civiltà»

Arrestato un testimone per il «golpe» di Borghese

Altro arresto per falsa testimonianza e reticenza nell'inchiesta sul «golpe» di Valerio Borghese. Il giudice istruttore Marcello De Lillo ha fatto arrestare un certo numero di Valerio Tacchi, noto per essersi incatenato all'interno di un grande magazzino di Mosca insieme ad una ragazza di nome Regina Cecchi che lo loro era «una manifestazione di protesta a favore della libertà di pensiero e di parola». Tacchi era stato interrogato e messo sotto processo per essere interrogato alla presenza del sostituto procuratore Claudio Vitalone. Evidentemente le sue risposte o non sono state per addirittura esaurienti o addirittura hanno fornito una versione falsa dei fatti: per questo un certo punto il giudice istruttore ha chiesto ai carabinieri e ha fatto arrestare il giovane ordinando il suo trasferimento nel carcere di Regina Coeli.

Valerio Tacchi e Teresa Marinuzzi, entrambi aderenti al movimento fascista «Europa e civiltà» si incatenarono il 17 gennaio dello scorso anno ad una ringhiera all'interno dei grandi magazzini di Mosca. Dissero di non essere «né antifascisti, né comunisti». Siamo un'altra cosa. Siamo per i diritti dell'uomo. Non ci ricrediamo ad alcuna ideologia, ad alcun movimento politico o partito». Cosa volessero dire è spiegato perfettamente dall'arresto per falsa testimonianza e reticenza sul «golpe». Per inciso, ricordiamo che il tribunale di Mosca condannò Tacchi e Marinuzzi a un anno di carcere duro e successivamente il governo sovietico li graziò espellendoli dal paese.

L'inchiesta sarà affidata a una équipe di giudici istruttori

Il procuratore di Genova: «Presto andremo in Sicilia per le indagini»

Il dr. Coco è un magistrato sardo - «Dovremo interessarci di istruttorie già formalizzate, da collegare con l'assassinio di Scaglione» - Saranno assunte tutte le notizie sulla fuga di Liggio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13. «Attendo la trasmissione degli atti da Palermo poi, lo stesso, probabilmente in compagnia del consigliere istruttore dott. Grisolia, mi recherò nel capoluogo siciliano allo scopo di esaminare la situazione e decidere anche su quell'unico fermato per porto di arma». Questa la dichiarazione rilasciata dal procuratore della Repubblica di Genova dott. Francesco Coco, dopo che la Corte di cassazione ha designato la nostra città a sede della indagine per l'assassinio del procuratore della repubblica di Palermo Pietro Scaglione e del suo autista Antonio Lo Russo.

Coco ha 62 anni. E' nativo di Terralba in provincia di Cagliari. In Sardegna fu PM in un famoso processo contro banditi di Orgosolo, che si concluse con 18 condanne all'ergastolo.

«Non conosco la Sicilia», dice — prima della partenza — «e non ho mai visitato Palermo come turista, dopo la mia nomina a sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari. Quello prosieguo della mia indagine sul caso di Scaglione sarà il mio secondo viaggio in Sicilia». Quando viene chiesto se il genero si vada fino in fondo e mi assumo, di persona, tutte le responsabilità? «Lei è stato chiesto — ha parlato di un viaggio in compagnia del

capo ufficio istruttorio del tribunale. Intende dunque formalizzare subito la indagine? «Come posso risponderle? Per ora non so quanto lei. Leggerò prima gli atti, quando mi verranno trasmessi, poi la procedura mi concederà 40 giorni di tempo per decidere. Prevedo però una immediata formalizzazione della indagine anche perché, con ogni probabilità, in Sicilia dovranno interessarsi di istruttorie già formalizzate e in atto che dovranno direttamente essere collegate al caso del Procuratore assassinato».

Luigi Grisolia, capo ufficio istruttorio del tribunale, sposato, con un figlio studente in legge, è nato 60 anni fa a Pozzuoli, ma è un genovese d'adozione poiché nel capoluogo ligure ha studiato e compiuto tutta la sua carriera, fatta eccezione di una interruzione di un anno, nel 1957, quando è stato alla Corte d'appello di Milano. Ricopre l'attuale incarico dal 1958. E' consigliere di Cassazione. Ha risulato così clamoroso.

Grisolia concorda con Coco sulla necessità di assumere direttamente la direzione della indagine sul caso della mafia siciliana. Dice: «Lavoreremo con serenità e senza timori come è nello stile della magistratura genovese che, non a caso, è stata incaricata di una tale indagine. D'altra parte sappiamo che la mafia non manca di una base a Genova, dove avvengono imbarchi di killer. Abbiamo assicurato al carcere più di un «mammassantissimo» giungla nella nostra città credendo di dettar legge. Ritengo che un processo alla mafia potrà venire estrinsecato seriamente innanzi alla Corte d'assise genovese».

Giuseppe Marzolla

interrogatori. Il verbalizzamento a Genova e in carcere a Genova finiranno gli eventuali indiziati».

Ritene di sentire l'on. Francesco Cattanei come capo della commissione antimafia? «La nostra è una conversazione che, ovviamente, si basa, per ora, solo su ipotesi, in attesa di verificare gli atti. Certo la rilevanza e l'urgenza del caso ci impongono presto un viaggio in Sicilia. Ritengo che, alla commissione antimafia, chiederemo tutte le notizie relative alla fuga di Luciano Liggio e sulla indagine compiuta sulla amministrazione giudiziaria in Sicilia. E' pure ipotizzabile che, a Genova, vengano acquisite le istruttorie in atto sul caso del giornalista Mauro Di Mauro e quella relativa al sequestro di Antonio Canusa. Lavoreremo seriamente e senza timori come è nello stile della magistratura genovese che, non a caso, è stata incaricata di una tale indagine. D'altra parte sappiamo che la mafia non manca di una base a Genova, dove avvengono imbarchi di killer. Abbiamo assicurato al carcere più di un «mammassantissimo» giungla nella nostra città credendo di dettar legge. Ritengo che un processo alla mafia potrà venire estrinsecato seriamente innanzi alla Corte d'assise genovese».

Il Consiglio ha aperto stamattina i suoi lavori, presenti 800 delegati, provenienti dai cinque continenti. La relazione è stata tenuta dal segretario generale del Consiglio indiano Romes Chandra (nella foto accanto alla signora Binh, ministro degli esteri del GRP).

Al Consiglio mondiale della pace

Ferma condanna dei massacri USA in Indocina



(a. b.) — Delegati indonesiani e americani, dalla stessa tribuna del Consiglio mondiale della pace, hanno posto oggi sotto accusa la politica di aggressione imperialistica e la guerra di sterminio condotta dagli USA in Indocina e soprattutto nel Vietnam. Gli indiscriminati bombardamenti a tappeto nel nord e nel sud Vietnam, l'impiego massiccio di aggressivi chimici contro l'uomo e contro la natura, gli innumerevoli mas-

A conclusione di tre giorni di trattative

CADUTI I MAGGIORI OSTACOLI PER L'INGHILTERRA NEL MEC



masse popolari, come a Song My, sono stati portati, con il raccapriccioso linguaggio delle cifre, a sostegno delle accuse contro gli Stati Uniti. «I delegati americani hanno illustrato la campagna di protesta contro la guerra in Indocina che ha avuto momenti particolarmente efficaci nelle ultime settimane. L'opposizione alla guerra — essi hanno detto — si allarga non solo perché è cresciuto lo sdegno per le atrocità compiute in Indocina, ma perché fra le

Alla conferenza di Parigi, che è entrata nel suo quarto anno

Nuova proposta dei vietnamiti agli USA perchè fissino una data per il ritiro

PARIGI, 13. Il GRP del Vietnam del Sud ha invitato nuovamente gli Stati Uniti a fissare una data per il ritiro delle truppe dal Vietnam. La richiesta è stata avanzata dal principe Sufanvong, presidente di Parigi sul Vietnam da Nguyen Van Thien, che oggi si sostituisce al capo delegazione signora Nguyen Thi Binh. Egli ha affermato che se gli Stati Uniti avessero accettato di fissare la data del 30 giugno, proposta l'anno scorso dal GRP, per il ritiro delle loro truppe, «la questione della cessazione del fuoco fra le forze armate di liberazione e le forze americane nel Vietnam del sud, la questione relativa alla sicurezza delle truppe americane che si ritirano e la questione dei soldati fatti prigionieri sarebbero già state risolte».

A questo punto Nguyen Van Thien ha chiesto che gli USA fissino «un'altra data ragionevole», cosa che, ha sottolineato, potrebbe aprire nuove prospettive di pace. Il capo della delegazione americana, Bruce, non ha risposto, ed ha preferito puntare di nuovo sulla questione dei prigionieri, sulla quale la settimana scorsa gli americani avevano tentato una manovra propagandistica, proponendo l'intervento in Svezia. La conferenza di Parigi entra ora nel suo quarto anno. SAIGON, 13. Il primo ministro del governo di Vientiane, principe Suvannafuma, ha praticamente respinto le proposte di pace avanzate dal principe Sufanvong, presidente del Fronte patriottico lao. Esse sono, ha detto, «difficilmente accettabili». Suvannafuma condiziona la cessazione dei bombardamenti e la cessazione del fuoco al ritiro di tutte le truppe straniere dal Laos. Egli condivide così il punto di vista degli Stati Uniti, i quali affermano di bombardare il Laos per combattere le truppe «nord-vietnamite». Con la stessa scusa di spiegata l'invasione di febbraio, respinta dalle forze popolari laotiane. Nelle ultime 24 ore l'avanzata americana ha continuato i bombardamenti sul Vietnam del sud e sul Laos e sulla Cambogia. Combattimenti si sono avuti nella valle di A Shau, quando le forze di liberazione hanno attaccato due basi degli americani e dei fantocci. Un elicottero americano è stato abbattuto. In Cambogia si sono avuti combattimenti alla periferia della capitale, Phnom Penh.

MOSCA

Intellettuali sovietici contro la repressione negli USA

Una dichiarazione firmata da numerose personalità tra cui il compositore Shostakovic, il rettore dell'Università di Mosca e il regista Gherasimov

L'agenzia di stampa sovietica «Novosti» ha diramato una dichiarazione di numerose importanti personalità della cultura e dell'arte della URSS in cui si condannano energicamente i metodi con cui sono state represses le manifestazioni dei pacifisti americani. Ricordando le reate indiscriminate, i pestaggi e la costellazione a Washington di veri e propri campi di concentramento, in cui sono stati rinchiusi i 13 mila pacifisti arrestati, la dichiarazione rileva che «ciò avviene negli USA, in un paese in cui i dirigenti si vantano delle tradizioni democratiche, tentano di farsi passare per difensori dei diritti e delle libertà dell'uomo, per sostenitori della democrazia».

«Gli da diversi anni — prosegue la dichiarazione — il governo americano cerca, con l'impiego dei razzisti e del napalm, di porre in ginocchio il popolo vietnamita a nome della libertà. Razzismo, oppressione delle minoranze nazionali, repressione degli studenti, persecuzione degli intellettuali, scollata del macchinismo all'interno del paese: tale è la democrazia americana in atto. «Siamo indignati — conclude la dichiarazione — per l'ipotesi del gruppo dirigente degli USA. In questi giorni di maggio, nel qual l'umanità celebra l'anniversario della disfatta del fascismo, facciamo sentire la nostra voce ammonitrice. Ricordiamo che nel reich hitleriano il banditismo internazionale poggiava sulla violazione degli elementari diritti civili. Non devono

essere dimenticati gli insegnamenti della storia. Noi protestiamo contro l'arbitrio poliziesco, contro la rozza violenza e il ritorno del macchinismo. Siamo dalla parte di coloro che nell'America di oggi difendono coraggiosamente gli ideali di Lincoln e di Jefferson, di coloro che chiedono la cessazione della sporca guerra nel Vietnam e lottano per un avvenire migliore».

Il documento porta, tra le altre, le firme del compositore Dimitri Shostakovic, del rettore dell'Università di Mosca, Ivan Petrovskij e del regista Sergej Gherasimov.

Aperto il Congresso del PC slovacco

PRAGA, 13. (S.G.) — Si è aperto questa mattina a Bratislava il congresso del Partito comunista slovacco. Secondo quanto ha reso noto l'agenzia CTK la prima giornata del congresso è stata occupata dalla relazione principale presentata dal primo segretario del PCS, Jozef Lenart e da quella del presidente della Commissione di controllo.

Al congresso è presente anche una delegazione del PCC guidata dal primo segretario, Gustav Husak, e comprendente i membri del presidium Vasil Bljak e Jozef Korcak nonché alcuni membri del Comitato centrale. Il congresso si concluderà sabato.

Nostro servizio

BRUXELLES, 13. Le trattative per l'adesione inglese hanno ormai preso una piega da cui non potranno certo tornare indietro: quanto la conclusione ormai è ormai al termine di tre giorni di discussioni. Lo zucchero dei Caraibi, dopo una lunga discussione, è stato formalmente regolato, con una formula a cui «Se la delegazione inglese hanno raggiunto l'accordo: «La comunità allargata avrà a cuore di salvaguardare gli interessi dei paesi in via di sviluppo, la cui economia dipende in misura considerevole dall'esportazione dei prodotti di base, e particolarmente dello zucchero». Ripponi si è riservato di consultare i paesi interessati. Inoltre a questi stessi paesi, in cui si fa notare, non sono compresi unicamente alcuni Stati del Commonwealth ma anche altri paesi del Terzo mondo, i Sei offrono lo statuto di Stati associati o la conclusione di un accordo commerciale.

L'altro spinoso problema, ormai risolto, riguarda il periodo di transizione in agricoltura: i prezzi inglesi verranno alzati sino al raggiungimento del livello di quelli comunitari, in cinque tappe, di un anno ciascuna. Inoltre gli inglesi hanno accettato fin dall'inizio il principio della preferenza comunitaria in base al quale i paesi membri sono tenuti ad acquistare i prodotti agricoli di cui hanno bisogno dagli altri partners piuttosto che da paesi terzi; in compenso hanno ottenuto le clausole di salvaguardia che entreranno in vigore qualora i tropici bruschi cambiamenti portino scompiglio nel mercato interno inglese. Rialzo dei prezzi in Inghilterra, quindi, ma graduale.

Contro ogni aspettativa dopo tre ore di discussione alle quattro e mezzo del mattino, l'accordo sulla contribuzione finanziaria veniva dato per raggiunto, o quanto meno la delegazione britannica aveva accettato la proposta della Commissione, ponendo come unica condizione la introduzione di cifre precise. Rippon ha chiesto cifre «eque e ragionevoli». Le prossime sedute del 7 giugno a Lussemburgo e del 22 giugno ancora a Bruxelles, quando ormai ci sarà già stato l'atteso vertice Heath-Pompidou, potrebbero permettere l'accordo definitivo dell'ingresso inglese.

Grazia Livi **Antonio Bronda**

LONDRA

Divergenze sul valore degli accordi di Bruxelles

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13. Ottimismo ufficiale sui risultati conseguiti durante l'ultimo incontro con i Sei a Bruxelles: secondo il ministro inglese incaricato dei negoziati europei, Rippon, si tratterebbe di un «grande successo». Le improvvise espressioni di giubilo hanno parte della manovra propagandistica con cui l'amministrazione conservatrice cerca di abbattere il pesante muro di diffidenza in patria. Heath sta preparando il terreno più favorevole all'incontro di vertice con Pompidou il 20 e 21 prossimo a Parigi quando dovrebbe concludere l'accordo politico dopo avere «isolato» le questioni tecniche nelle discussioni dei giorni scorsi. Ormai sarebbe così fatta e si vuole avallare l'impressione in Inghilterra che i conservatori sono riusciti a strappare le migliori condizioni possibili.

Che cosa avrebbe ottenuto Rippon da giustificare l'improvvisa soddisfazione con l'andamento della trattativa? Ben poco di concreto rispetto alle garanzie originali, come osservare gli avversari. Sulla produzione di zucchero del Commonwealth si sono avute vaghe promesse. Si è raggiunto un accordo sulla massima sul modo di pagamento e sul periodo transitorio (cinque anni e sei «rate») ma non è stato detto quanto dovrà effettivamente pagare l'Inghilterra per entrare nel MEC. Alcune assicurazioni sono state concesse sui prodotti ortofruttili ma non si sono affatto fugati i timori sul futuro dell'agricoltura nazionale e sull'aumento del costo della vita. L'opposizione anti-MEC (che comprende laburisti, conservatori, sindacati e certi ambienti industriali) torna a sentirsi la propria voce e la raddoppia energia di fronte al tentativo rassicuratore di Heath e colleghi. Come si sa, Wilson è in posizione di attesa; ha sempre detto di essere favorevole all'ingresso solo se saranno salvaguardati certi «interessi essenziali» dell'Inghilterra. Il partito laburista è profondamente diviso e si riunirà la prossima settimana per decidere il suo atteggiamento.

Proposta in diverse capitali dei paesi occidentali

CONFERENZA MONDIALE PER SUPERARE LA CRISI MONETARIA

Mozione al Senato USA: lo sganciamento del dollaro dall'oro è ormai definitivo - La Francia rialza il tasso di sconto e frena lo sviluppo - Si dimette a Bonn il ministro dell'Economia

Nella stasi dei mercati valutari, che non consente di provare quale shock avrà l'odierna crisi monetaria e quanto durerà, si intensificano i contrasti politici sul tema più rinviiabile del riassetto del sistema monetario del mondo capitalistico. La proposta di una conferenza monetaria mondiale, simile a quella che si tenne a Bretton Woods nel 1944 e che fissò il metro comune di misura delle monete nel rapporto oro-dollaro (un dollaro doveva essere convertibile in base all'equivalenza di 35 unità di moneta USA per oncia di oro fino), è fatta da più parti in quanto si ritiene che, per il sistema precedente. Una nuova conferenza per cambiare il sistema ha proposto, ieri, il governatore dell'International Monetary Fund, Tadashi Sasaki, nel corso di una dichiarazione nella quale ha accennato a misure del suo governo per resistere alla pressione degli Stati Uniti per la rivalutazione dello yen. Alla necessità di una conferenza mondiale si è riferito il ministro italiano Ferrarini Aggradi, nel riferire alla Camera mercoledì sera (anche se poi questa proposta, come altre sue dichiarazioni parlamentari, non è stata resa pubblica attraverso un comunicato ufficiale).

Al processo di Leningrado

Gli imputati proseguono nelle loro deposizioni

MOSCA, 13 (a.g.). - Il processo di Leningrado contro i nove complici del tentato rovesciamento di un aereo dall'atterraggio della città, avvenuto nel dicembre scorso, è continuato oggi con l'interrogatorio degli imputati. E' stata la giornata delle confessioni: l'ingegner Moghilev ha ammesso di aver curato i collegamenti del gruppo con Israele servendosi di un ex cittadino sovietico emigrato a Tel Aviv, di uno studente americano e di un turista norvegese; D. Dreisne ha ammesso di aver diffuso materiale calunnioso sui problemi degli ebrei nell'Unione Sovietica e di aver fatto parte del gruppo che ha detto di rubare un documento per stampare e diffondere il materiale propagandistico; L. Korenblit, un fisico-matematico di 49 anni, ha ammesso di aver scritto pubblicazioni antisovietiche e di aver partecipato alle riunioni sulla «operazione matrimonio».



«MA E' MIO PADRE!» Cincinnati (Ohio): un bambino di otto anni proprio padre, ucciso da pochi istanti. L'uomo si chiamava McKinley Pace, negro; aveva dimostrato, con altri negri, la sua volontà di poter vivere come tutti. E' stato arrestato, processato, condannato. Hanno tentato di arrestarlo, ha sparato, ha ucciso, è stato ucciso. Altri uomini, negri, osservano il suo cadavere. C'è anche un poliziotto, negro

Casa Bianca, Pentagono e NATO contro la proposta di ridurre le truppe USA

Nixon: niente ritiro dall'Europa

Al Senato bloccata la votazione sulla iniziativa del sen. Mansfield - Il voto rinviato a mercoledì - Una riduzione unilaterale «avrebbe gravi conseguenze per la sicurezza degli Stati Uniti» - Il comandante atlantico Goodpaster convocato d'urgenza a Washington

Un documento del MEC

PARIGI: I SEI PER IL TOTALE RITIRO DEGLI ISRAELIANI

Irritazione a Tel Aviv, che aveva compiuto passi contro la presa di posizione

PARIGI, 13. I ministri degli esteri dei sei paesi del MEC hanno approvato una risoluzione che chiede il ritiro delle truppe israeliane fino alle posizioni che esse occupavano prima dell'aggressione contro i paesi arabi. Il testo del documento non è stato ancora reso noto, ma si ritiene che esso contenga altre proposte per una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano, sulla falsariga della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e che impegni i sei governi ad agire di concerto per esercitare su Israele un'efficace pressione diplomatica. Contro l'approvazione del documento si erano pronunciati con veemenza i dirigenti israeliani, che avevano visto in esso un'implicita confessione delle loro posizioni antisionistiche. Il ministro degli esteri israeliano, Eban, aveva definito il testo «infelice e inopportuno», e ne aveva auspicato il rigetto.

In un comunicato pubblicato questa sera, i sei ministri dichiarano di aver discusso la situazione in Medio Oriente tenendo presenti gli antichi e stretti legami che legano questa zona all'Europa, nonché gli interessi comuni. Il raggiungimento di una giusta pace, soggiungono i sei, è di grande importanza per l'Europa. Per i sei sono favorevoli ad una soluzione pacifica e, in particolare, alle consultazioni del rappresentante del Consiglio di sicurezza, ambasciatore Jarring. Nel comunicato si chiede alle parti interessate di «far sì che la missione Jarring abbia successo».

Intervenendo nel dibattito, l'on. Moro aveva riconfermato l'interesse dell'Italia a una soluzione del conflitto venga cercata in seno all'ONU e sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza, da applicarsi «in ogni sua parte». E in questo quadro, Moro aveva confermato l'appoggio del governo italiano alla missione Jarring e a «costruttive intese tra le quattro grandi potenze che fanno parte del Consiglio di sicurezza come membri permanenti».

Assoluzione piena per 13 «pantere nere» a New York

La giuria ha decretato oggi l'assoluzione piena di tutte e tredici le «pantere nere» accusate di «complotto» a una serie di attentati dinamitardi e l'uccisione di alcuni poliziotti. Il verdetto è stato annunciato dopo quattro ore di deliberazione.

Annuncio del governo di Indira Gandhi

L'India nazionalizza le compagnie assicuratrici

NUOVA DELHI, 13. Il governo indiano ha annunciato oggi di aver assunto il controllo di oltre cento compagnie di assicurazione, sessantatré delle quali straniere e quarantadue indiane. Il primo ministro, Indira Gandhi, ha annunciato che il governo nazionalizza tutti i settori assicurativi. Il decreto esecutivo firmato dal Presidente dell'Unione indiana V.V. Giri è stato oggi pubblicato insieme con il preannuncio di un disponente di legge che sarà sottoposto al parlamento nella seduta del 24 maggio. Il governo di Indira Gandhi aveva già nazionalizzato, nel 1968, le quattordici più importanti banche del Paese; da quella decisione era derivata una grave crisi nel partito del Congresso, dal quale si era staccata l'ala destra. Alle elezioni del marzo scorso Indira Gandhi, che si era impegnata a proseguire sulla strada della nazionalizzazione, aveva ottenuto un programma di riforme sociali, ottenuta una vittoria schiacciante: il partito del congresso conquistò la maggioranza assoluta con 350 dei 515 seggi della Camera.

Per quanto riguarda le compagnie assicuratrici, il governo nazionalizza le compagnie assicuratrici e gli avvocati marocchini, ha preso posizione a Casablanca con un comunicato che esprime «una veemente protesta» per gli arbitri di cui gli imputati sono stati oggetto e per gli ostacoli frapposti ai diritti della difesa.

Marocco: processo a 200 oppositori

Comincerà lunedì prossimo - Figure di primo piano della resistenza anticolonialista, operai, intellettuali, studenti, arrestati a ondate successive, compariranno davanti ai giudici fra i quali vi sono noti collaborazionisti dell'epoca coloniale

RABAT, 13. Centonovantuno militanti dell'opposizione democratica e di sinistra marocchina verranno processati a partire da lunedì, 17 maggio, dinanzi al tribunale regionale di Marrakech. Tutti sono accusati di tentativo di rovesciare il regime e di attentato alla sicurezza dello Stato. Molti di loro rischiano la pena di morte. Per le sue dimissioni e per le circostanze del processo si presenta come uno dei più gravi e odiosi processi politici della storia del Marocco indipendente. Le autorità marocchine lo hanno accuratamente preparato, come parte di un più vasto tentativo di intimidire e fiaccare l'opposizione. A questo obiettivo risponde anche la scelta dei giudici, tra i quali figurano alcuni dei più noti esponenti del collaborazionismo dell'epoca coloniale. I preparativi del processo hanno avuto vasta eco in Marocco e all'estero. Il 9 gennaio scorso, l'Associazione degli avvocati marocchini ha preso posizione a Casablanca con un comunicato che esprime «una veemente protesta» per gli arbitri di cui gli imputati sono stati oggetto e per gli ostacoli frapposti ai diritti della difesa.

La DC

giornata ma si fanno avanti anche chiare resistenze conservatrici. Sul punto della legge universitaria in discussione, i quattro partiti governativi hanno raggiunto, come dicevamo, un mediocre compromesso: la proporzione tra studenti e docenti nei Consigli di ateneo rimane quella voluta dai dc, e, per quanto riguarda il tipo di rappresentanza degli enti eletti, tutto si è risolto (per ora, naturalmente) con la introduzione di un «anche»; la DC voleva dare un carattere esclusivo alla partecipazione dei notabili, la maggioranza ha poi convenuto che possono essere nominati anche i notabili. Su di un altro terreno, intanto, quello della legge sanitaria, le resistenze interne al governo e alla maggioranza hanno perduto l'ultimo avvio: il progetto non è ancora stato varato dal Consiglio dei ministri, ed il ministro socialista Mariotti - criticato, del resto, per gli orientamenti di tipo centralistico più volte espressi - ha limitato per ora la sua azione ad una specie di mitezza di sottovoce.

In linea di massima, si può dire che il pedale del freno delle riforme si trova anzitutto all'interno della DC. La impostazione data dallo Scudro crociato ai lavori dell'ultimo Consiglio nazionale ha costituito, in tal senso, un esempio classico. Questi fatti, ovviamente, anche in tempi elettorali come gli attuali, non possono non provocare contraddizioni all'interno del governo. Da qui le tensioni clamorosamente manifestate anche attraverso il discorso di Trento del presidente del Consiglio Colombo. Alcuni di questi problemi sono affiorati nel corso della discussione svoltasi alla riunione del gruppo dei deputati dc, che è stata aperta da una relazione di Andreotti, il quale si è mantenuto sulle generali per quanto riguarda la legge sulla casa. Egli ha ammesso la necessità di «fare costruire molte case a un prezzo accessibile», ha sollecitato immediate misure di carattere anticongiunturale, ha ribadito la tesi sulla cosiddetta «sicurezza della casa» e ha detto infine che occorre introdurre «nuove norme giuridiche, anche per una indispensabile sperimentazione pilotale». In materia di edilizia, la DC ha detto che la situazione non va drammatizzata ed ha aggiunto un'annunzio ai socialisti, affermando che «sarebbe difficile comprendere un disaccordo irrimediabile e una votazione contrapposta su questo punto».

FIAT. I sindacati politici del Cairo gli sviluppi odierni sono messi generalmente in relazione con l'allontanamento di Ali Sabri, che ha aperto in certo senso una nuova fase politica. A questo episodio si era riferito indirettamente Sadat, agli inizi della settimana, nel suo rapporto al gruppo parlamentare sulla visita di Rogers. Il presidente, dopo aver annunciato la decisione di «proseguire i contatti con gli Stati Uniti», aveva rivendicato il suo diritto di intervenire personalmente, nella sua qualità di successore di Nasser, per impedire eventuali «disgrazie». Ieri, nel corso di una conferenza con esponenti militari del fronte sul Canale di Suez, Sadat aveva preannunciato «importanti mutamenti» nella politica interna egiziana.

Domani, «Al Ahram» pubblicherà un articolo del suo direttore, Mohammed Hassanien Heykal, nel quale si afferma che se non sarà raggiunto rapidamente un accordo con Israele, la tendenza si rovescerà e si aprirà una nuova fase del conflitto arabo-israeliano. Heykal non sarà sufficiente per ambedue: l'alternativa tra loro e non dovrà essere arabe, o l'Egitto o Israele. Uno dei due, comunque, non si sposterà altrove, se vorrà sopravvivere.

Heykal, che è considerato uno dei più acuti sostenitori dell'ONU nel Medio Oriente è giunto a New York da Mosca per colloqui con U Thant e Rogers.

DALLA PRIMA PAGINA

La DC

La DC

La DC

La DC

La DC

Egitto

Egitto

Egitto

Egitto

Egitto

Egitto

La DC

La DC

La DC

La DC

La DC

La DC

La DC